GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori dell'Unione Post.
Soci vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Giovedì, 11 gennaio)

Estero. — *Francia.* — A Parigi pranzo e serata artistica offerti dal presidente della Repubblica al Corpo diplomatico ed ai membri del Ministero.

Italia. — Parte da Genova per Batavia e gli altri porti dei possedimenti olandesi in Malesia il vapore *Prinses Wilhelmina* della Società Nederland.

Piemonte. — Fiera a Ceva.

Lo stato della Sicilia.
Le condizioni economiche del paese.
IL MOTO SOCIALISTA.

Questa lettera ci perviene da persona la quale vive da parecchi anni in Sicilia ed è in grado di conoscerne le condizioni. I lettori che hanno seguito le pubblicazioni da noi fatte finora intorno allo stato economico dell'isola e alla formazione dei Fasci dei lavoratori ordinata dal partito socialista col concorso, pure, degli anarchici interni ed esterni, vedranno come in questa lettera si confermino positivamente molte delle cose precedentemente dette da altri nostri corrispondenti.

« I moti di Sicilia (dicono i deputati socialisti nel loro manifesto) non sono fenomeni coscienti della nostra propaganda, non sono manifestazioni e applicazioni del nostro programma, ma sono gli spasimi sintomatici di profonde e antiche ingiustizie, che noi vogliamo soppresse nella completa rigenerazione sociale. » Quello però che finora è risultato verrebbe a infirmare molto questa solenne affermazione degli onorevoli Agnini, Badaloni, Berenini, Prampolini e Ferri. Per lo meno resta provato che la propaganda socialista, fatta da campioni non tutti puri e non tutti disinteressati, in mezzo a plebi agrarie ignoranti e taglieggiate da *galantuomini* degni della galera, ha generato un moto insurrezionale che, senza recar bene alla povera gente, aggrava le condizioni generali di tutto il Paese.

Perfettamente d'accordo quindi coll'attuale nostro collaboratore là dove attribuisce al partito socialista ideali e irrealizzabili e pericolosi e una buona parte delle responsabilità nei moti che attristano l'isola.

Moti però — e qui è dove crediamo di non poter consentire in tutto collo scrittore della lettera — le cui cause prime si hanno realmente a ricercare proprio nelle condizioni economiche miserrime del contadino siciliano. La pittura che il corrispondente ci fa di tali condizioni ci sembra un po' ottimista e in contraddizione con tutto quanto fu scritto — anche dai più equanimi e temperati — sino ad ora.

Che vi potesse essere in questi ultimi tempi un leggero risveglio nei commerci e nelle industrie gravemente colpiti dalla crisi degli zolfi e dalla chiusura delle barriere di Francia, non contestiamo. Ma questa è una così leggera modificazione nel fenomeno generale, che certamente le campagne non ne hanno potuto sentire vantaggi. Mentre hanno continuato a perversare il malgoverno dei Comuni e l'aumento delle imposte e la fiscalità dei dazi di consumo che si portano via la maggior parte degli esigui salari. Nè fu modificata in nulla la condizione giuridica delle terre soggette a un diritto feudale, godute da pochi signori assentisti e sfruttate da due o tre categorie di *gabelloti* e di galantuomini, dai quali Dio ne guardi!

Per queste ragioni facciamo qualche riserva; ma pubblichiamo la lettera, che contiene, ripetiamo, cose buone e ben dette.

Palermo, 7 gennaio.

(C.) — Grazie lo stato d'assedio l'ordine è finalmente rientrato in Sicilia; frattanto il bisogno di dire la *verità vera* sulle cause che produssero torbidi, che tuttora perdurerebbero se non fosse la piena azione di rimedio applicatori del Governo, è urgente: è necessario denunciare queste cause all'attenzione pubblica, alla quale gli istigatori che le rappresentano cercano sottrarsi occupandola a discutere sul serio, come veri motivi di disordine sociale, i pretesti di cui essi si servono per promuovere l'agitazione contro le istituzioni vigenti, perchè l'azione di questi istigatori è continua, e se ad essa non si oppone l'azione dei buoni e l'energia del Governo le conseguenze che ne deriveranno un giorno saranno disastrose!

È meraviglia davvero il vedere come lo strillare dei fogli socialisti, così detti, sia riescito a condurre la Stampa la più onesta a ricercare in ogni altra condizione di cose, fuorchè nella vera, la causa dei disordini in Sicilia.... Considerando il fatto quasi si resta sorpresi che non sia stato ottenuto perfino quell'altro scopo tanto accanitamente cercato, di far valere nei Fasci addirittura elementi di buon ordine, di mantenimento di calma!!

Si parla da tutti del disagio economico, della enormità delle tasse, della miseria delle popolazioni, ecc., quasichè fosse avvenuto di recente qualche nuovo fatto che avesse cambiato la condizione economica nella quale da tanti anni si trova il paese nostro ed avesse conseguentemente dato luogo a reazione!

Eppure è facile a tutti il vedere che ciò non è! Chè anzi il nuovo prezzo acquistato dagli zolfi da tre anni circa in qua, se non rimediato in modo completo la crisi zolfifera che durò tanto tempo, almeno ha ripristinato in parte notevole un cespite essenzialissimo di ricchezza dell'isola, come pure in questi ultimi anni si è rimediata totalmente la crisi vinicola, che era aspra quanto si possa dire nei primi tempi della guerra di tariffe colla Francia; allora il vino qui non valeva più nulla; oggi raggiunge prezzi che non raggiunse mai i più elevati.

Si cerca dalla Stampa onesta, fuorviata dai tanti periodici *di partito* che qui pullulano, dimostrazioni di un disagio economico speciale della Sicilia in un esame comparativo delle tasse che paga un dato numero di Comuni di una regione qualsiasi del continente con quelle che paga un dato numero di Comuni della Sicilia; e pare di trovarvelo perchè la Sicilia, in ragione assoluta, paga molto di più.

Ma viceversa non si riflette che le tasse vengono imposte in ragione del reddito imponibile.... la quale legge vige per la Sicilia come per tutta l'Italia; e se la Sicilia paga di tasse una cifra più elevata che altre regioni del Regno, gli è precisamente perchè è più ricca, molto più ricca che le altre. E ciò si comprende da chiunque pensi che la Sicilia, oltre ad essere la più fertile fra le regioni italiane, possiede le più ricche miniere di zolfi che vanti l'Italia. Queste due regioni sommate insieme spiegano l'ammontare delle tasse che pagano i Comuni siciliani in confronto agli altri d'Italia, spiegano la maggior ricchezza che s'incontra nella Sicilia, la quale poi, a dire il vero, se in via assoluta paga maggiori tasse che altre regioni, perchè ciò è più ricco è soggetto ad un reddito imponibile più copioso di quello che è in altre regioni. Basti rilevare che la Sicilia non paga la tassa sul sale, che pure non è poco sensibile!

* * *

Ma la causa dei torbidi perchè cercarla in ragioni diverse da quelle alle quali realmente si deve? I socialisti hanno facile gioco in Sicilia per due motivi: la vivacità, la generosità della popolazione, che, facile agli entusiasmi, dalla parola calda, passionata di chi è animato da spirito di parte, si lascia trasportare facilmente; la ignoranza crassa che si trova nella classe dei contadini, in nove decimi dell'isola: quella classe appunto che si riescì a mettere in maggior fermento in questi deplorevoli moti avvenuti.

Coloro che sul serio parlano delle cause *economiche* delle sommosse avrebbero dovuto venir a sentire i poveri contadini a spiegare che Umberto non è più re; che il figlio di Umberto è il grande presidente onorario di tutti i Fasci dei lavoratori; che i carabinieri hanno l'obbligo di far eseguire ciò che i Fasci vogliono perchè ora ai Fasci spettava fare le leggi; che le antiche leggi più non contano, ecc., ecc. E con che buona fede, con che convinzione profonda vi dicevano queste cose! E chi li ha così istruiti? Presidenti, vice-presidenti dei Fasci a far la predica in piazza insegnando che si deve salutare chicchessia con un *addio fratello*; che tutto dobbiamo dividere..... ben istruiti predicatori pronti a trattar col coltello chi, pigliando sul serio la loro parola, li avesse invitati a dividere ciò che tenevano in tasca..... Che più? Si trovarono contadini con piante topografiche del paese nelle quali era segnato il pezzo di terreno che loro sarebbe toccato nella prossima ripartizione sociale dei latifondi!!

Qui in Sicilia per le suddette due ragioni i socialisti ebbero facile impresa ad organizzare Fasci, ad ingannare in modo che sarebbe inverosimile se non fosse vero i contadini, a suscitare guai; arrestati quelli, che nella loro lealtà si dichiarano elementi di ordine, i moti cessano; non c'è che dire!

Altrove trovano maggior difficoltà a far nascere i torbidi; ma per contro i torbidi che nasceranno, non frutto di facile entusiasmo, e di inganni grossolani, non fuochi di paglia, ma frutti maturi di meglio organizzato movimento, di massime sovversive instillate nel popolo, saranno senza confronto più gravi. E che a prepararli il partito socialista lavori attivamente è il segreto di pulcinella....

* * *

E perchè non reprimerlo per tempo?

Forse in omaggio alla libertà? Ma bisogna intenderci, perchè allora anche chi ruba, in omaggio alla libertà di azione, non deve essere disturbato! Col nome di socialisti, tanti ceutialisimi di pescatori nel torbido, sono riesciti a poco a poco a creare una curiosa confusione: che cosa vuol dire socialista? Persona che si occupa di organizzazione sociale: ed è così che sono socialisti tanto i fautori del regime monarchico assoluto, quanto quelli del monarchico costituzionale, quanto quelli del repubblicano, quanto i comunardi, quanto gli anarchici, ecc. Ma se eliminando gli equivoci abilmente creati con un termine improprio vogliamo cercare gli ideali di coloro che oggi si sono appropriato il nome di socialisti, quasi fosse loro specialità il socialismo, è facile vedere che si tratta di ideali comunardi per lo meno. I socialisti così detti hanno saputo creare una casta: i borghesi! Che esistano caste allorquando esistono privilegi per modo che l'individuo nato in un certo ceto può raggiungere onori, ricchezze, gradi sociali che non potrà raggiungere il suo simile, ancorchè di lui più intelligente, più attivo, più virtuoso, semplicemente perchè nato in un ceto diverso, si capisce; ma che sia una casta da combattere, da sopprimere quella che ha per caratteristica il non possedere privilegio di sorta, è senza dubbio la più madornale delle aberrazioni umane!

Ma il socialista intende col nome di *borghese* il proprietario, da contrapporsi a quello che esso chiama il *lavoratore*, quasichè il proprietario fosse tale perchè non lavora, e il lavoratore fosse povero perchè..... lavora!

I socialisti predicano la proprietà comune del capitale, degli strumenti di lavoro; parlano e credono parlare così di vera eguaglianza, di vera libertà, mentre con tutta evidenza enunciano i principii della più violenta tirannia. Infatti la proprietà odierna, quella della borghesia, non è frutto di privilegio, ma del lavoro o della virtù individuale. Col lavoro e col risparmio il più povero mortale nato può morire essendo diventato il più ricco dei suoi simili; chi meno lavora, chi sciupa in luogo di risparmiare, chi è meno intelligente resta o diventa povero. Ma che si verrà forse impedire a chi si sente di guadagnare, di risparmiare, l'esercizio di queste sue attitudini? E allora chi è capace di lavorare più di un altro, chi è capace di privarsi di piaceri per guarantirsi col risparmio l'avvenire, chi è più intelligente di un altro e si sentirebbe di guadagnare, o perciò di lavorare, più di un altro, a che pro eserciterà queste sue virtù se gliene viene impedito il premio? Non è forse la più violenta, la più insensata delle tirannie opporre il *veto* a chi si sente di fare molto, affinchè chi non è capace o non ha voglia di fare altrettanto non si trovi secondato dalle maggiori virtù di un suo simile? L'uguaglianza di diritti è cosa morale, umanitaria, e l'abbiamo; il togliere i diritti, il limitarli a chi si sente di far meglio d'un altro, è violenza brutale. L'uguaglianza che sognano i socialisti la si potrà ottenere solo quando si otterrà che la natura crei tutti individui eguali per valore materiale e morale invece di creare imbecilli e intelligenti, viziosi e virtuosi, deboli e gagliardi.

Possono esservi illusi che sul serio credono alle odierne dottrine socialistiche; ma ci sono gli elementi che le bandiscono, i quali non sono tanto onesti quanto intelligenti... E per concludere: certo non è divertente per alcuno pagar le tasse; ma quando queste servono per lo Stato che mantiene l'ordine, che tutela la proprietà onesta, la tranquillità, i diritti dei cittadini, allora rappresentano una spesa necessaria che ognuno fa volentieri; quando servono invece a mantenere la forza pubblica, che in omaggio alla libertà guarda i socialisti all'opera aspettando che raggiungano ciò che in Sicilia hanno raggiunto prima di tenerli a freno, allora le tasse si pagano meno volentieri..... Almeno è certo che qui in Sicilia tutte indistintamente le persone per bene, contribuenti, avrebbero pagato volentieri un supplemento di tasse perchè la energia del Governo nella tutela dell'ordine pubblico si fosse fatta desiderare meno a lungo, e oggi benedicono lo stato d'assedio!

Commemorazioni di Vittorio Emanuele.

ROMA (S.m.) 9. Dispacci dalle provincie recano che ovunque si è commemorato mestamente l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

SIENA (S.m.) 9. Per iniziativa del Municipio vi fu nella sala monumentale del palazzo municipale una solenne commemorazione di Vittorio Emanuele. l'onorevole Pompili pronunciò un applauditissimo discorso sull'opera di Vittorio Emanuele. Assistevano il prefetto, il senatore Tolomei, tutte le Autorità civili e militari e gran folla.

BOLOGNA (N.m.) 9. In occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, oggi all'Università, con l'intervento delle Autorità, si distribuirono solennemente agli studenti i premi intitolati al Gran Re.

I dervisci dopo Agordat.

MASSAUA (S.m.) 9. Notizie giunte da Cassala confermano l'importanza della vittoria delle truppe italiane sui dervisci. Le perdite dei dervisci si calcolano quasi a quattromila morti. Fra essi, oltre Hamed Alì e tutti quattro gli emiri, vi è il comandante Gholaref. La sfiducia regna nei dervisci e la discordia nei loro capi.

La vittoria dei clericali
nelle elezioni comunali di Napoli.

NAPOLI (N.m.) 9. Degli ultimi risultati delle schede delle sezioni per le elezioni comunali pare accertato che la lista clericale risulti quasi completa. Appena pochi della lista liberale entreranno nella maggioranza; un'altra diecina fra essi nella minoranza. Il duca di San Donato e il comm. Amore, ex-sindaco, quasi di certo non riusciranno eletti. Sembra lo siano invece il senatore Fusco, l'avv. Manfredi, il comandante Cassanarte, il contrammiraglio Martinez.

Responsabilità e recriminazioni.
(Per telegramma da Roma).

9, ore 23,55.

La *Riforma* risponde alla *Piemontese*. Dopo di avere accennato alle amicizie personali del giornale verso il capo del passato Ministero, che hanno nociuto alla giusta misura della polemica necessaria alla Stampa seria, la *Riforma* dice che se il Governo ha incluso nella relazione che accompagna i decreti per la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia un giudizio così reciso e risoluto, non gli mancavano le prove di quanto affermava, ma soggiunge che nella relazione non si poteva dare ampio svolgimento ad una constatazione di fatto per non anticipare la discussione che si dovrà fare in Parlamento.

« D'altra parte — continua la *Riforma* — il Ministero, che si trovava nella necessità penosa di provocare dal Re l'approvazione di una misura eccezionale a difesa dell'ordine sociale, non poteva fare a meno di tracciare una linea di separazione tra la responsabilità propria e quella dei suoi antecessori. Quando gli amici della *Gazzetta Piemontese* verranno a chiedere conto al Gabinetto, in Parlamento, di quello che essa definisce uno strale contro i ministri predecessori, sarà facile provare che non si trattava di una frecciata, ma di un necessario apprezzamento.

« Sarà quella la sede opportuna per discutere se usando di maggiore accorgimento e posponendo i calcoli della piccola strategia parlamentare ai grandi interessi dello Stato non sarebbe stato possibile di frenare a tempo quel movimento che poi ha prodotto le dolorose gesta da cui fu imposto il provvedimento eccezionale ordinato col decreto del 3 gennaio. Non mancherà modo allora al ministro dell'interno di addurre documenti i quali accertino come le Autorità locali avessero segnalato da molti mesi il pericolo di una sollevazione e come si rispondesse da palazzo Braschi in modo da non incoraggiare i rappresentanti del Governo nelle provincie siciliane ad insistere negli ammonimenti.

« Sarà anche opportuno discutere se il Ministero precedente avrebbe dovuto tollerare la formazione dei Fasci, benchè i prefetti lo avvertissero che gli intendimenti da cui erano animati i fondatori non erano punto pacifici.

« Noi non vogliamo, come fecero altri, attribuire al Gabinetto passato il disegno preconcetto di creare imbarazzi ai successori, ma riteniamo che l'Amministrazione precedente, credendo di essere ormai vicina a sparire, non si sentisse abbastanza forte per adottare severi rimedi per la Sicilia. Questo fu, a nostro avviso, un grave errore, perchè le responsabilità per la tutela dell'ordine pubblico non si possono affrontare alla stregua della maggiore o minore probabilità di durata che hanno i Ministeri. »

La *Riforma* soggiunge di non seguire la *Piemontese* nei suoi apprezzamenti, che chiama infecondi, sulla situazione finanziaria. Dice essere prossimo il momento nel quale si dovrà trattare largamente alla Camera il problema ancora insoluto della finanza, e come sarà facile provare al Gabinetto presente che le anormali condizioni della sicurezza pubblica furono create dalla imprevidenza degli antecessori, così gli sarà agevole chiarire che se non si fosse seguita negli ultimi anni una politica finanziaria troppo debole, che cercava una soluzione negli espedienti ingannevoli, non saremmo oggi fra le angustie del disavanzo.

Questa risposta della *Riforma* ha fatto una impressione molto debole, specialmente dopo il preannunzio che ne era stato fatto ieri dal giornale, per cui erasi formata in alcuni circoli giornalistici una certa aspettazione. Si osserva innanzi tutto che l'argomento che la frase della relazione serviva a distinguere le responsabilità, nè spiega, nè scusa; poichè nessuno si sognò mai di attribuire a un Ministero le responsabilità che può avere un altro, anche senza bisogno di dichiararlo. La *Riforma* dice che il Ministero proverà a suo tempo quello che la relazione volle affermare. Meglio sarebbe stato che il Ministero a suo tempo avesse fatto la sua difesa, magari portando i fatti, se attaccato, anzichè fare ora una inopportuna asserzione che non comprova coi fatti.

Del resto, a suo tempo i nostri amici proveranno a esuberanza la correttezza e oculatezza dell'opera loro. Provaranno che i Fasci non vennero sciolti, nè si potevano sciogliere finchè non contravvenivano alle leggi. Risultando che in massima parte i loro statuti non erano incriminabili, dovevasi solo vigilare a quelli che mirassero a principii di eccezione colposa. A ciò si accudì con buona sorveglianza, riserbandosi di agire appena fosse necessario. Si proverà come in questa opinione fossero concordi e unanimi quasi tutti i migliori funzionari dell'isola.

Risulta che sotto il precedente Ministero vari disordini non erano ancora avvenuti. I primi fatti gravi cominciarono quando il Ministero era dimissionario. Esso non avrebbe potuto assumersi la responsabilità di atti politici, ma diede però tutte le disposizioni pel mantenimento dell'ordine, fra cui il rinforzo delle truppe e l'invio della squadra. Anche qualche provvedimento legislativo era già concretato.

Si ricorda fra gli altri il progetto ordinato e presentato dallo stesso Giolitti per riforme parziali alla legge comunale e provinciale, dove il legislatore si preoccupa di aumentare la tutela delle Autorità sui Comuni, affine di impedire quel falso indirizzo che tende ad aumentare le spese oltre la potenzialità finanziaria e di fare in modo che alla Autorità tutoria non sfuggano quegli atti amministrativi per cui i Comuni sono talvolta costretti ad aumentare la sovraimposta sui tributi diretti, sulle altre tasse e sui dazi di consumo. (Vedasi l'art. 6 del progetto in riforma dell'art. 166 testo unico).

Nota d. D. — Per quanto il telegramma sia abbastanza ampio, non è possibile sopra di esso rispondere adeguatamente. Che dovremmo o potremmo d'altronde affermare o negare adesso sopra questo sunto d'articolo? Ci si minacciarono prove schiaccianti, e qui non sono che gratuite asserzioni. — Parole, parole e parole! — I fatti e le prove le rimandano? È una intimidazione forse? Non la temiamo. — Resta sempre la frase della relazione al Re. E su questa abbiamo detto. Del resto l'impressione prodotta a Roma e dalla nostra corrispondenza è perentoria e più che sufficiente per oggi.

L'agitazione nel Mezzogiorno d'Italia
LE COSE DELLA SICILIA.
Moti nelle Calabrie e nelle Puglie.

Garibaldi Bosco e Ballarini.
Prampolini ed Agnini impediti di sbarcare a Palermo.

PALERMO (N.s.) 9 (ore 14,58). Stanotte venne arrestato nella propria abitazione il socialista Garibaldi Bosco, presidente del Fascio dei lavoratori di Palermo.

PALERMO (N.m.) 9. Stanotte il generale Morra pubblicò il decreto relativo alla proroga della scadenza delle cambiali con dettagliate disposizioni.

— Era corsa voce che fosse stato arrestato Garibaldi Bosco, presidente del Fascio dei lavoratori in Palermo. Invece trattasi di Andrea Ballarini, vice-presidente del Fascio di Carini, ricco possidente. Stanotte, alle ore 4, si recarono alla sua abitazione un ispettore con alcuni agenti, che gli presentarono un mandato di cattura. Il Ballarini si protestò innocente, dicendo d'avere sempre predicato la calma. L'ispettore, dicendo essere esecutore di ordini, lo trasse in arresto, dopo aver sequestrato alcune carte.

— Stamattina poi con un piroscafo proveniente da Napoli giunsero in questo porto i deputati socialisti Prampolini ed Agnini. Ma il generale Morra, avvertitone in tempo, diede ordine alla Questura di non lasciare sbarcare i due onorevoli indovinando probabilmente ch'essi non venivano a Palermo per portare la calma.

Un patriottico telegramma del Morra al Re.
Il ritorno d'Agnini e Prampolini.
Varie.

PALERMO (S.m.) 9. Il generale Morra ha spedito al Re il seguente telegramma:

« *A S. M. il Re,*

« In questo giorno sacro alla memoria del padre della patria la Sicilia, che prima alzò il vessillo dell'unità al grido d'Italia e Vittorio Emanuele, fidente, nelle tristi ore presenti, nel suo Re, degno erede del Grande Genitore, manda a S. M. un mesto saluto.

« Firmato: *Il generale* MORRA. »

— Testard, sotto-prefetto, fu nominato regio commissario a Corleone. Baulari fu nominato regio commissario a Partinico.

— A Lascara ordine e tranquillità perfetti. L'annunziata dimostrazione contro le tasse non ebbe luogo. Meno qualche agitazione a Delia, San Vito e Locapo, le ultime 24 ore passarono in perfetta calma in tutta l'isola.

— Tutti i telegrammi cifrati fra privati per l'isola, stante lo stato d'assedio, sono proibiti.

— I deputati Agnini e Prampolini, essendo loro stato vietato lo sbarco in Sicilia, ripartono oggi pel continente col postale.

— A Castelvetrano regna calma. Stanotte si è suicidato a Castelvetrano il vice-presidente del Fascio dei lavoratori.

— Contrariamente alle voci corse, la Giunta di Calatafimi non ha mai abbandonato il posto.

— Stamane in vari pieghi suggellati vennero trasmesse all'Autorità giudiziaria le carte sequestrate al deputato De Felice, nonchè quelle sequestrate agli altri arrestati Deluca, Montalto, Ciralli, Petrina. Nei ripetti erasi anche una rivoltella di corta misura sequestrata al Petrina nel momento dell'arresto.

— Anche oggi la calma è perfetta in tutta l'isola.

Le truppe nei minori Comuni di Sicilia.
Le buone accoglienze ai soldati.

PALERMO (N.m.) 9. A Marineo ieri fu emanato a suon di tamburo un bando col quale venivano puniti e sottoposti alle pene militari gli spacciatori di notizie false. Ciò perchè era corsa in paese la voce che la terza compagnia del 68° reggimento fanteria, partita per Godrano dove temevansi disordini, fosse stata attaccata da una forte banda di rivoltosi, la quale aveva ferito gravemente il capitano, uccidendo due carabinieri e vari soldati. Tale fatto impressionò molto la cittadinanza. Scopo della falsa notizia era quello di far partire il battaglione per Godrano e lasciare senza truppe Marineo. Il colpo però fallì, poichè il maggiore Merli non credette a simile diceria. Difatti alla sera riceveva dal capitano Abatino un telegramma annunziante che a Godrano tutto era tranquillo e che partiva per Diana e Villafrati, dove vociferavasi di pretesi disordini.

Nei tre paesi il capitano, accompagnato da altri ufficiali e dal tenente dei carabinieri, spiegò al popolo riunito sulla piazza gli articoli del Codice militare, pronunziando tre patriottici discorsi. Fu applaudito freneticamente dal popolo al grido di: *Viva la pace universale! Viva il Re, la Regina, Crispi!*

Il capitano ebbe dappertutto entusiastiche accoglienze. A Godrano disse che colle buone parole ottenne dal sindaco una diminuzione sul prezzo della pasta, di cui il popolo si lagnava. A Diana fu ricevuto dalla Giunta municipale; venne invitato coi suoi soldati in casa del sindaco. A Villafrati scongiurò una dimostrazione che avrebbero voluto fare i componenti di quel Fascio, che pretendevano la chiusura del Circolo Civile, dove si recò il capitano col delegato, pregando i soci di chiudere il locale onde prevenire qualsiasi dimostrazione. La sera, il presidente ed il vice-presidente del Fascio lo ringraziarono, chiamandosi responsabili di qualsiasi disordine. Venne quindi invitato al *Caffè Roma* dai componenti del Circolo Civile assieme a' suoi ufficiali.

Gli onorevoli Agnini e Prampolini
a bordo del *Bosforo*.
Quel che dissero al nostro corrispondente.

PALERMO (N.m.) 9 (ore 23,55). Gli onorevoli Agnini e Prampolini, delegati dai loro colleghi del partito a recarsi in Sicilia per raccomandare la calma e studiare le condizioni locali, giunti stamane a bordo del piroscafo *Bosforo*, non poterono, come sapete, sbarcare. Il piroscafo gettò l'àncora alle 7. Gli si avvicinò subito una lancia con tre funzionari e alcune guardie. I funzionari salirono a bordo. L'ispettore cav. Felice avvicinandosi ai deputati disse loro:

« — Il generale Morra li prega di restare a bordo perchè non potrebbe permettere che scendano a terra. »

Risposero:

« — Noi protestiamo. Questa è una violazione della nostra libertà. Dunque non possiamo muoverci? È un arresto bello e buono. Telegrafiamo alla presidenza della Camera, chiedendo conto al Governo del modo con cui ci si tratta. Ad ogni modo faccia sapere al generale Morra che desideriamo di parlargli. »

Frattanto tutti i passeggieri discesero e i due deputati rimasero a bordo coll'ispettore Felice. Un funzionario si recò espressamente dal generale Morra a riferire il loro desiderio. Il generale mandò un suo aiutante di campo esprimendo il suo rammarico di non poterli fare sbarcare per motivi d'ordine pubblico.

Recatomi sul *Bosforo*, domandai ai due deputati socialisti che cosa si proponevano di fare. Mi risposero:

« — Come socialisti volevamo raccomandare la calma, assai necessaria in questi momenti. I moti di Sicilia, come fu scritto nell'indirizzo firmato da noi due e dai colleghi del partito Badaloni, Ferri e Berenini, non sono fenomeni coscienti della nostra propaganda, non sono manifestazioni ed applicazioni del nostro programma.

« Volevamo quindi far intendere la ragione ai fratelli di Sicilia spiegando loro che colla sola legalità le nostre idee possono diffondersi, affermarsi, condurci alla vittoria. La legalità è più che mai indispensabile. Bisogna specialmente predicarla qui dove le masse mancano ancora di quella istruzione, di quella educazione, senza di cui non può esservi un vero e costante progresso delle idee, nè organizzazione seria, efficace. Volevamo dimostrare che solamente colla conquista pacifica, per mezzo delle elezioni, dei pubblici poteri, i contadini e gli operai potranno impossessarsi delle amministrazioni dei Comuni e togliere via gli abusi, gli arbitrii, le ingiustizie, le colpe dei signorotti, che dei Municipii avevano fatto la loro rocca inespugnabile.

« Come deputati, volevamo vedere le cose coi nostri proprii occhi, studiare il movimento attuale colla massima imparzialità, metterci in grado di trattare in Parlamento la questione della Sicilia, che certo, per la prima, verrà sul tappeto appena riaperta la Camera. Non si vuole che da noi si compia il nostro dovere di deputati, di cittadini, di socialisti? A Roma ci faremo sentire. »

Col postale *Candia* oggi alle 17 ripartirono per Napoli.

Parole del procuratore generale
alla Corte d'Appello di Palermo.

PALERMO (N.m.) 9 (*ore 22,40*). Ieri alla nostra Corte d'Appello ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Il procuratore generale commendatore Sighele vi lesse un notevolissimo discorso, nel quale trattò delle presenti condizioni della Sicilia.

L'oratore così si espresse:

« Molto si è fatto dal 1860 in poi, molto si è migliorato; ma molto rimane da fare. Non bisogna credere che le condizioni odierne siano la conseguenza di fenomeni tutti recenti. Esse hanno la loro origine in un complesso di fatti, tradizioni, avvenimenti e rivolgimenti che rimontano ad epoche remote. Sarebbe una grande illusione il credere di potere rapidamente sradicare il male e mutare d'un subito lo stato delle cose. Occorre lungo tempo, un'opera paziente ed assennata e coraggiosa; ma soprattutto perseverante ed energica.

« In questa condizione di cose spiegasi come sorgessero, si organizzassero e crescessero rapidamente i Fasci dei lavoratori. Gli apostoli del socialismo, fra i quali sono animi pietose, ma anche molti ambiziosi e molti pregiudicati, trovarono un terreno mirabilmente preparato per spandere le loro teorie ed orecchio estremamente benevolo per ascoltarle, perchè la condizione dei lavoratori della terra è grave. Così i Fasci dei lavoratori sono diventati fomite di agitazione. Sotto pretesto del socialismo e dell'emancipazione delle classi lavoratrici, si raccolgono poi nei Fasci i sobillatori, gli arruffapopoli, gli ambiziosi e amanti dei disordini, che al popolo non portano alcun affetto, di cui si servono solamente come sgabello per salire e contribuiscono a spingerlo sempre più nella miseria e nell'abbiezione. Contro costoro l'azione della legge non sarà mai abbastanza rigorosa.

« Gli umili e i sofferenti invece mi hanno sempre inspirato grande simpatia perchè sono quella parte della famiglia umana sulla quale la difficoltà della vita pesano più duramente.

« Vi sono due specie di socialismo: quello del rancore e quello dell'amore. Per sventura di tutti, il socialismo del rancore ha avuto il sopravvento e ha prodotto pur troppo i suoi effetti funesti, dolorosissimi. »

Proseguendo nell'analisi dei mali che travagliano la Sicilia, chiamò scellerati gli agitatori, i sobillatori; parlò di Isidoro Orlando, pretore di Valguarnera, percosso, maltrattato dalla turba; mandò un commovente saluto alla memoria di Giulio Casaplata, pretore uccisa atrocemente a Gibellina. E riscosse unanimi vivissimi applausi.

Grave rivolta a Ruvo di Puglia.
Cinque morti, molti feriti.

BITONTO (N.s.) 9 (*ore 12,25*). Iersera, verso le 10, a Ruvo di Puglia (Comune di 18,051 abitanti, circondario di Barletta e provincia di Bari) scoppiò una vera rivolta, la quale ebbe i vandalici e tragici effetti verificatisi in molti Comuni della Sicilia.

I popolani rivoltosi, radunatisi in grande numero sulla piazza, presero d'assalto, devastarono e bruciarono successivamente tutti gli uffici daziari, il Circolo Sociale, il Municipio e l'esattoria mandamentale, l'agenzia delle imposte, l'archivio notarile, ecc. La folla distrusse inoltre i binari della tramvia e ruppe le comunicazioni telegrafiche.

Poscia, non paghi ancora, assalirono la caserma dei carabinieri. Questi opposero viva resistenza prima di abbandonare il loro posto. Ne seguì una gravissima colluttazione, nella quale molti furono i feriti di entrambe le parti e si ebbero anche cinque morti.

Finalmente, verso le 24, arrivò un rinforzo di truppa chiamato telegraficamente, ed all'apparire di questa i popolani rivoltosi si sbandarono, ed a Ruvo di Puglia ritornò la calma.

Finora sono stati fatti diciannove arresti.

Questi fatti hanno vivamente impressionato queste popolazioni. Si spera che non si ripeteranno, nè si propagheranno nei Comuni vicini se il Governo saprà anche qui mostrarsi energico.

ROMA (N.m.) 9 (ore 20,40). La *Riforma* ha i seguenti particolari sui disordini accaduti a Ruvo nelle Puglie:

« Il comandante della locale stazione dei carabinieri era stato avvisato dal ... di un treno tramviario proveniente da Barletta e ... Di ritorno a Ruvo, giunto alla caserma *Garibaldi*, s'incontrò in una folla tumultuante, in massa eccitata, la quale si diresse subito

maco il Casino dell'Unione, che assaltò, incendiando poscia il locale. La folla quindi si recò al Municipio, che pure incendiò. I carabinieri la dispersero; ma essa, raccoltasi nuovamente poco dopo, diede assalto alla Banca Agricola incendiandone i locali e arrecando circa 15 mila lire di danni; fortunatamente si riuscì a salvare valori per circa 300 mila lire.

La turba proseguì intanto sempre più eccitata: furono incendiati l'esattoria fondiaria con la casa dell'esattore, l'archivio notarile e l'ufficio della Commissione censuaria. Si diede quindi l'assalto alle carceri: nove detenuti furono liberati; ma otto fra essi spontaneamente si costituirono alle Autorità di Corato. I pali telegrafici furono atterrati.

Invano la forza pubblica esortò ripetutamente alla calma. La folla si diresse alla caserma dei carabinieri per appiccarvi fuoco: allora i carabinieri fecero fuoco in aria per intimorirla, ma, insistendo questa minacciosa, furono costretti a sparare sui ribelli. Notizie ufficiose recano che vi furono un solo morto e quattro feriti. Ventisei arresti.

La calma, almeno in apparenza, sembra ritornata in paese. Vennero spedite forze a Corato, dove si temeva che l'ordine pubblico potesse essere turbato.

Secondo il *Fanfulla*, le notizie che giungono al Governo dalla Puglia e dalla Calabria accennano a timori di qualche disordine. L'Autorità militare ha disposto conforme alle esigenze.

Una piccola dimostrazione a Napoli.

NAPOLI (N.s.) 9 (ore 15,10). Iersera, verso le ore 18, un centinaio di dimostranti, radunatisi sul corso Vittorio Emanuele, vennero disciolti dalla forza pubblica mentre tentavano di assalire a colpi di pietra una tranvia a vapore.

Scesi poscia in via Roma, ed essendo alquanto ingrossati anche dal solito contingente di curiosi, strapparono una bandiera che sventolava al balcone della *Trattoria della Regina d'Italia* e mettendosela alla testa raddoppiarono di grida. Ma sopraggiunse anche qui la forza pubblica, che senza grandi resistenze disperse ancora la folla dei dimostranti e dei curiosi.

Furono operati quattro arresti; del resto nessun altro incidente avvenne degno di nota.

Oggi la città è completamente calma.

I rinforzi di truppe in Sicilia.

NAPOLI (N.m.) 9. Sono oggi partiti a bordo dell'*Imera* per Palermo e Girgenti dodici ufficiali che vanno a raggiungere i loro reggimenti. Fra essi sono il capitano Mondini, aiutante generale della brigata Siena. Partirono anche parecchi soldati. Domani partiranno a bordo del *Faro*, del *Tirso*, dell'*Entella*, della *Plata* e della *Birmania* il 47° e 48° reggimento di fanteria (5780 soldati, 36 cavalli, 134 ufficiali). Per tutto il giorno 17 partiranno da Napoli 23,620 soldati e 810 ufficiali, da Reggio Calabria 4100 soldati e 41 ufficiali; da Livorno 6150 soldati e 160 ufficiali.

Le truppe che partono da Napoli si recheranno a Palermo; quelle che s'imbarcheranno a Reggio e Livorno sono dirette a Messina.

Ancora le carte di De Felice.
A proposito dell'anarchico Bardi.
Notizie diverse.

ROMA (N.m.) 9 (ore 20,40). Secondo la *Capitale*, il pubblicista Giambalvi, il cui alloggio fu ieri perquisito, dichiara che egli, insieme al sergente Catanuto, amico della famiglia De Felice, portò la cassetta contenente le carte dell'on. De Felice a don Urso in sacrestia e gli chiese che le nascondesse.

Oggi don Urso fu sottoposto ad interrogatorio dal giudice istruttore nelle carceri.

— Stamane dicevasi che gli operai addetti alla costruzione del Policlinico si sarebbero posti in isciopero, ma ne furono dissuasi dall'intervento dei capi del lavoro e dalle Autorità. Durante la notte gli agenti di P. S. sorvegliarono il cantiere.

— Riesce oggetto di vivi commenti il contegno delle Autorità di pubblica sicurezza circa il tentato arresto dell'anarchico Bardi. È comprovato che si voleva eseguire l'arresto senza che contro di lui fosse stato spiccato regolare mandato di cattura. Si diede per un'intera giornata lo spettacolo di individui bloccati in casa, avendo alla porta agenti di polizia impossibilitati ad agire. Infine si ebbe il ritiro degli agenti, seguito dalla fuga di coloro che si voleva illegalmente arrestare.

L'Opinione scrive in proposito: «Non abbiamo simpatia alcuna per gli agitatori eccitanti a tumulti e insurrezioni, da cui non può scaturire che il male delle stesse classi lavoratrici. Crediamo anzi che ora più che mai sia necessaria una pronta repressione dei loro eccessi. Ma il caso di questo Bardi che fa rispettare le leggi resistendo ad un arbitrio, ci par degno di molta considerazione. Si comprende benissimo che quando gli agenti dell'ordine vengono vilipesi ed aggrediti, anche con armi, hanno non solo il diritto, ma il dovere di arrestare e difendersi con armi. Ma, salvo il caso di flagrante delitto, debbono essi per primi dare l'esempio del più scrupoloso rispetto alle prescrizioni della legge. Il caso del Bardi è venuto a proposito per richiamare l'attenzione del Governo sopra la grave questione degli arresti senza mandato di cattura che tuttodì si eseguiscono senza che siano giustificati dalla flagranza di reato.»

— Stamane nelle vicinanze del Pantheon furono trovati qualcuno dei soliti cartellini; le guardie li staccarono.

— Oggi l'ispettore-capo della Questura ebbe una conferenza con tutti gli ispettori delle varie Sezioni e col Comando dei carabinieri. Scopo della riunione fu quello di concertare provvedimenti di pubblica sicurezza per la città.

Perquisizioni a Bologna.

BOLOGNA (N.m.) 9. Stamane si perquisirono i domicilii dei membri della Commissione del Fascio locale. Si sequestrarono bollettari, lettere ed altre carte diverse.

Manifesti sovversivi a Macerata.
L'anniversario della morte del Gran Re.

MACERATA (N.s.) 9 (ore 9,15). Stanotte vennero affissi per la città numerosi manifesti contenenti le solite scritte di abbasso alla borghesia ed alle Autorità e di evviva alla Rivoluzione sociale.

Detti manifesti si rivolgono pure ai soldati eccitandoli alla rivolta.

La Polizia fece staccare immediatamente tutti i manifesti, e per ciò la cittadinanza tributa vivo elogio alle Autorità.

— Da stamane, in ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, sventolano per la città molte bandiere abbrunate. Le scuole sono chiuse.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le Società popolari al Pantheon.
Giolitti — Bria.

9, ore 12,15.

Il pellegrinaggio fatto stamane dalle Società popolari e patriottiche alla tomba di Vittorio Emanuele riuscì veramente imponente. Il lungo corteo delle Associazioni, preceduto dalla Banda municipale, mosse da piazza dei Santi Apostoli e sfilò lentamente verso il Pantheon fra due ale di popolo. Le bandiere sorgenti dal corteo erano assai numerose; ne contai oltre sessanta rappresentanti tutte le classi sociali. Osservai pure che quasi tutte le Associazioni portavano una corona di fiori o d'alloro. Alla testa del lungo corteo stavano don Emanuele Ruspoli sindaco di Roma, con tutta la Giunta municipale, attorniati dai gonfaloni dei vari rioni romani. La piazza del Pantheon, prima dell'arrivo del corteo, era già gremita di gente. Quando il corteo vi giunse, la Banda intuonò la Marcia Reale, mentre i rappresentanti delle numerose Società colle rispettive bandiere tutte abbrunate entravano nella chiesa, sfilando lentamente ed inchinandosi dinanzi alla tomba del Gran Re, su cui ardono numerose fiaccole.

La solenne e mesta cerimonia si compiè con un ordine perfettissimo. La Società dei veterani di Torino era rappresentata dal cavaliere Cima, maggiore d'artiglieria nella riserva, sul cui petto brillavano quattro medaglie al valor militare, e dal cavaliere Francesco Aloisio, entrambi a ciò espressamente delegati.

— Stamane è giunto a Roma l'on. Giolitti, ex-presidente del Consiglio.

— L'on. Bria è stato nominato membro del Consiglio degli Ordini equestri in successione di Duchoqué.

La Corte di Cassazione e gli accusati della Banca Romana.

9, ore 20,45.

Oggi la Corte di Cassazione ha pronunciato la sentenza nel ricorso sporto da Bernardo Tanlongo, dall'avv. Bellucci-Sessa e dallo Zammarano contro la sentenza della Sezione d'accusa che li rinviava alla Corte d'Assise. La Corte respinse il ricorso.

Pare che il processo della Banca Romana verrà fissato per la fine del prossimo mese di febbraio. Si attende solo l'esito della questione Monzilli, per il quale è chiesta l'estradizione.

La data dell'apertura della Camera.
Cartellini sovversivi — Sott'ufficiali agli arresti.

9, ore 22,45.

Il *Diritto* dice che Crispi, interrogato da parecchi deputati, negò di aver mai pensato a far ritardare l'apertura della Camera; anzi soggiunse di desiderare di chiederne presto il giudizio e un voto.

— Stamani sui cantieri del monumento a Vittorio Emanuele, del Palazzo di Giustizia e del Policlinico furono attaccati cartellini colla scritta: *Abbasso le tasse — Vivano i martiri di Sicilia!* Furono naturalmente staccati dagli agenti, che però non giunsero a scoprirne gli autori.

— Temendosi disordini, due compagnie di fanteria sono state tutt'oggi nascoste in una casa disabitata di Porta Salaria.

— È insussistente che siano stati arrestati altri sott'ufficiali in relazione coll'arresto di De Felice. Soltanto alcuni sott'ufficiali sono stati messi agli arresti perchè non seppero giustificare finora la provenienza di alcune piccole somme, di cui erano in possesso.

Il caso degli onorevoli Agnini e Prampolini.
A Corte — La Presidenza della Camera.
Sulle «deplorevoli negligenze».

9, ore 23,50.

Nei Circoli politici si discusse vivamente sullo impedimento opposto ad Agnini e a Prampolini di sbarcare a Palermo. Secondo la *Tribuna* la conclusione generalmente accettata è questa: che, dato lo stato d'assedio o meglio data la situazione che legittimò lo stato d'assedio, quella di non permettere lo sbarco a deputati i quali venivano confessatamente a controllare l'opera del Governo era misura prevedibile e probabilmente la prevedevano anche gli onorevoli viaggiatori.

— Domenica al Quirinale ci sarà pranzo diplomatico di 70 coperti.

— La Presidenza della Camera si radunerà, credesi, posdomani per prendere una decisione sul caso di De Felice Giuffrida, che ha provocato pure le proteste da parte di Cavallotti e altri deputati, ed intorno alla pubblicazione degli allegati alla relazione del Comitato dei sette.

— Il deputato De Nicolò ha inviato alla Presidenza della Camera una interpellanza per sapere quali siano le *recenti deplorevoli negligenze* di cui è parola nella relazione ministeriale precede il decreto di proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia.

Brasile e Germania.

RIO JANEIRO (S.s.) 8. Dal forte Fedele, Peixoto avendo per errore sparato una cannonata contro una scialuppa della cannoniera tedesca *Alexandrina*, il Governo dette subito soddisfazione salutando la bandiera tedesca e destituendo l'ufficiale che ordinò il fuoco.

Una nuova Conferenza sanitaria.
Riapertura della Camera di Francia.

PARIGI (S.m.) 9. Per iniziativa del Governo francese, il 24 corrente si adunerà a Parigi una Conferenza internazionale allo scopo di attuare il voto emesso dalla Conferenza sanitaria internazionale di Venezia del 1892, cioè di stabilire un accordo tra il Governo ottomano e le Potenze d'Europa circa le misure da prendersi riguardo ai pellegrini recantisi alla Mecca e all'alta sorveglianza sanitaria del golfo Persico nell'intento di impedire lo sviluppo e l'invasione del colera in quelle contrade.

***

Camera. — Blanc, decano d'età, apre una nuova sessione invitando i colleghi a mettere da parte le questioni irritanti ed a consacrare i lavori alle questioni economiche ed umanitarie non rinnegando mai i principii della libertà individuale.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente. Dupuy non ha nessun competitore.

Non essendosi raggiunto il numero dei voti necessario per la elezione del presidente, la votazione è rinviata a giovedì.

Relazioni commerciali fra l'Italia e la Spagna.

In virtù dell'accordo commerciale provvisorio presentemente in vigore fra l'Italia e la Spagna, è stata estesa, a partire dal primo corrente, ai prodotti nazionali all'entrata in quello Stato l'applicazione delle riduzioni consentite dalla Spagna alla Norvegia, alla Svizzera ed all'Olanda con i nuovi trattati di commercio testè entrati in vigore.

L'onorevole Boselli, ministro di agricoltura, industria e commercio, ha fatto conoscere alle nostre Camere di commercio quelle fra siffatte riduzioni che interessano la nostra esportazione in Spagna ed ha rivolto invito ad esse di darne sollecitamente notizia agli industriali ed ai commercianti di tali ribassi. Accenneremo ai principali, che sono i seguenti:

I tessuti di seta pura pagheranno L. 17 50 per chilogramma in luogo di 25; i tessuti misti di seta L. 8 invece di 10; il legname segato pagherà il dazio di L. 3 invece di L. 5 per metro cubo. Per le treccie di paglia il dazio è ridotto da 30 25 a L. 20 per quintale; per le paste alimentari da 26 a L. 20; per il burro da 60 a L. 40; per il latte concentrato da L. 1 50 a 0 80 per chilogramma; per i formaggi da L. 0 60 a 0 25 per chilogramma.

Altre riduzioni sono accordate ai filati e tessuti di cotone, a varie specie di macchine, di colori, ai tessuti di lana, ai libri, alle vetture da strade ferrate, ai cavi telegrafici ed ai tessuti di gomma elastica.

Le elezioni senatorie nelle Alpi Marittime.

Nizza Marittima, 8 gennaio.

(PASTELLO) — Ieri, come negli altri dipartimenti, anche in quello delle Alpi marittime ebbero luogo le elezioni senatoriali. Qui la votazione si fece nel salone d'udienza del Consiglio provinciale alla Prefettura e riuscirono eletti a quasi unanimità di voti il signor Chiris, senatore scadente, per Grasse e Cannes, e il deputato Borriglione per Nizza, Mentone, Villafranca ed altri Comuni minori. Il signor Chiris è un ricco industriale che tiene a Grasse una gran fabbrica di profumerie, ed è molto conosciuto per la famosa campagna da lui sostenuta ad oltranza nelle ultime elezioni legislative in favore della candidatura di Rouvier, il quale, pencolante come era per l'affare del Panama, dovè moltissimo al senatore suo patrono la propria rielezione. Di Borriglione è superfluo tesservi la biografia, poichè si sa dappertutto che egli deve la considerazione di cui gode (giustamente o no) alla sua gran maestria di sapersi barcamenare coi diversi umori degli elettori. Separatista quando il separatismo imperava, egli riuscì più d'una volta a spuntare la deputazione con un programma nettamente separatista e italianissimo e lo sa il *Pensiero di Nizza*, di cui egli fu altra volta caldo sostenitore. Ora che i tempi sono cambiati, anch'egli si è fatto *magna pars* di quei ridicoli patrioti che vogliono far vedere venticinquemila spie nei venticinquemila lavoratori italiani che popolano le Alpi marittime. E forse a questo si deve la sua elezione a senatore, oltrecchè alla fiacchezza dei delegati elettori, e alla mancanza di altri candidati che abbiano avuto il coraggio di contrapporglisi. Intanto il Collegio di Nizza-campagna, finora rappresentato da Borriglione, manca ora di un deputato, ed è così che fra breve avremo un'altra volta la riedizione di lotte elettorali accanite, le quali non è a dire quanto nuocciano a questa città, dove il ceto cosmopolita cerca un quieto riposo e si annoia dei pettegolezzi politici.

ATTI UFFICIALI

Decreti vari. — Ci telegrafano da Roma 9:

«La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Il decreto pel quale le frazioni di Parelle Superiore e Inferiore del Comune Borgallo assumeranno rispettivamente la denominazione di Belvedere e Villanova;

Il decreto che chiama a far parte della Commissione tecnica pel corso forzoso l'ing. Augusto Martelli, in sostituzione di Ettore Filodini, dimissionario;

Il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pietrabuona (Porto Maurizio) e nomina commissario regio Bampi Giovanni.»

REATI E PENE

Uno spiantato derubato.
(Tribunale Penale di Torino).

Nesio Giovanni, venditore di fiammiferi, è stato sempre, come i pari suoi, a corto di quattrini, e perciò non ha mai avuto paura dei ladri e non gli si è mai fermata nella mente l'idea di poter essere aggredito a scopo di depredazione. Pure a lui era riservata questa strana sorpresa, e la ebbe nella mattina del 4 dicembre scorso in via Monte di Pietà. Venne fermato da certo Perduca Angelo, ex-guardia di finanza, e derubato di novanta centesimi che teneva custoditi gelosamente in un taschino del panciotto, frutto della vendita dei fiammiferi.

Nesio si diede alle grida e Perduca fu arrestato insieme con un suo compagno, che si era fermato a distanza, ed entrambi vennero rinviati al giudizio del Tribunale sotto la imputazione di rapina.

All'udienza il Tribunale ritenne trattarsi non di rapina, ma di furto con destrezza, e condannò Perduca alla pena della reclusione per giorni 75; assolvette il compagno.

Presidente: cav. Pollono; Pubblico Ministero: Regazzoni; difensore: Ciarotti.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.
Presidente Cav. Stroppa.

15-16 gennaio. — Soriolo Giuseppe (Omicidio) - Testi 11 - Difensore: Alliavo.

16-17 id. — Rol Benigno (omicidio) - Testi 7 - Difensore: Ciarotti.

18 id. — Canuto Paolo (incendio) - Testi 10 - Difensore: Ciarotti.

19 id. — Monticone Vincenzo (patricidio) - Testi 6 - Difensore: Curti Cesare.

20 id. — Heima Abramo (omicidio) - Testi 5 - Difensori: Ruggieri C. F. e Abramo Levi.

23 id. — Magliano Giovanni (omicidio) - Testi 8 - Difensore: Bracale.

24 id. — Susia Giacomo (omicidio) e Seajola Francesco (lesioni personali) - Testi 5 - Difensori: Gatti-Goria e Chiesa.

NOTIZIE ITALIANE

SUSA (N.s.) 9. **Due morti.** — Stamane il treno 108 sul percorso Oulx-Salbertrand investì il guardiano del casello ferroviario N. 60, certo Favre Rolland Giuseppe, rendendolo cadavere.

— È stato rinvenuto a Bruzzolo in una stalla il cadavere di certa Peron Sabina. Credesi che sia stata assassinata.

BRA, 9 (Gino). **La scomparsa di un industriale.** — Da domenica è scomparso misteriosamente certo D. F., conciatore di questa città. La popolazione è allarmata perchè il D., uomo di molti affari commerciali, e che godeva su questa ed altre piazze illimitata fiducia, ha in questi giorni un bel numero di effetti cambiari in scadenza, dei quali per oltre centomila lire firmati da altri negozianti pure di Bra.

Si dice che il D. abbia uno sbilancio nella sua azienda commerciale di oltre quattrocentomila lire. La cosa è oggetto di svariati commenti che per ora credo prudente di non raccogliere.

Dai connotati avuti fin d'ora lo sconosciuto che precipitavasi ieri notte sugli scogli del porto di Genova, dalle mura della Cava, pare con molta probabilità sia il D. F.

Ve ne scriverò in seguito.

GENOVA, 7 (Assam). **Onoranze al comm. Cravero.** — Come già avete preannunziato, quest'oggi alle ore 11 ebbe luogo la consegna al comm. Cravero della medaglia e della pergamena segnata decretategli da un Comitato di ragguardevoli cittadini in testimonianza di gratitudine e di ammirazione per l'iniziativa da lui presa e per l'opera da lui prestata alla riuscita dell'Esposizione italo-americana.

La Commissione incaricata della consegna, formata dai signori: contr'ammiraglio Carlo De-Amezaga, comm. Fasella, comm. Amedeo Bert, nobile Carlo Solaro, Emanuele Corsiglia, Francesco Lazzallo, ingegnere Fossati, Bartolomeo Ferrando, cav. Giovanni Moretta e dai rappresentanti della Stampa cittadina, venne ricevuta dal comm. Enrico Cravero nel salotto della sua abitazione alla Foce, ove già sono raccolti numerosi diplomi e medaglie conferite da Associazioni e da altre istituzioni all'operoso e benemerito cittadino.

La medaglia e la pergamena, frutto delle oblazioni di ben 5817 estimatori ed amici del comm. Cravero, vennero a questi presentate dal comm. Bert, il quale accompagnò la presentazione con opportune e felici parole di circostanza.

Il comm. Cravero, visibilmente commosso, rispose ringraziando e dicendo che doveva più all'amicizia dei componenti il Comitato che al merito suo l'onore cui era fatto segno.

Quindi fece leggere ai presenti un telegramma affettuosissimo inviatogli poco prima dal sindaco e dagli assessori di Pinerolo, sua città nativa, associantisi alle onoranze che venivano tributate al loro concittadino, telegramma al quale il comm. Cravero rispose con cordiali ringraziamenti.

Preso in ultimo la parola il contrammiraglio De Amezaga, il quale, a nome del ceto marittimo, di cui si disse interprete, pregò il comm. Cravero di gradire il meritato omaggio decretatogli in testimonianza di affetto e di gratitudine dalla cittadinanza genovese.

Quindi vennero serviti sigari e rinfreschi, e la Commissione s'intrattenne alquanto con la famiglia Cravero, giustamente orgogliosa delle onoranze tributate al suo capo.

— **Un'Esposizione universale permanente a Nuova York.** — Nel maggio 1894 si aprirà a Nuova York una grande Esposizione permanente universale collo scopo di tenere permanentemente in mostra i prodotti agricoli, industriali, artistici delle Repubbliche americane e delle altre nazioni europee ammesse a parteciparvi.

Fra queste figurerà pure l'Italia, alla cui Sezione venne destinato un ampio spazio nel grande *Industrial Building*, il locale destinato alla nuova Esposizione. Pare che quanto prima saranno tenute conferenze nelle principali città italiane allo scopo di promuovere la costituzione di Comitati regionali affinchè tutta Italia sia rappresentata all'importantissima Esposizione permanente di Nuova York. La Sezione Italiana frattanto ha nominato a suo presidente onorario il comm. Enrico Cravero, il benemerito industriale che fu l'ideatore e l'anima dell'Esposizione Italo-Americana.

ALESSANDRIA, 9 (Gagliardo). **Questioni di beneficenza.** — Tutti gli anni alla stagione di carnevale le nostre Società operaie domandano al Municipio l'uso del teatro per darvi balli in maschera, una parte del prodotto dei quali viene erogato alle Opere pie locali.

Secondando una tale consuetudine, il Municipio ha sempre accordato il teatro per tre sere ed un sussidio complessivo alle Società di L. 300.

Quest'anno la Giunta è venuta nella deliberazione di accordare il teatro una sola sera e di abolire il sussidio delle L. 300. Di più la Giunta respinse la domanda della Società Operai Uniti, una delle più importanti della nostra città, la quale, per avere il teatro la sera del sabato grasso, offriva anticipatamente al Municipio la somma di L. 300 da destinarsi a scopo di beneficenza.

La deliberazione della Giunta, massime nell'ultima parte, è davvero strana ed ingiustificabile, nè si sa comprendere come essa abbia potuto rifiutare a danno delle Opere pie l'offerta abbastanza rilevante della benemerita Società Operai Uniti.

Uno di questi scorsi giorni le Società, in numero di dodici, si adunarono in una sala del Municipio e dopo lunga ed animata discussione metà di esse deliberarono di accettare la sera concessa e di dare un ballo a tutto beneficio degli Istituti pii, l'altra metà si mantenne ferma nel reclamare le solite tre sere.

La questione verrà ora portata in Consiglio ed è a sperare che i nostri Padri Coscritti non vorranno, contro le più antiche consuetudini, negare alle Società un teatro che non si apre mai e che alla fin fine è stato eretto col pubblico denaro ed accetteranno l'offerta della Società Operai Uniti che torna a tutto profitto degli Istituti di beneficenza.

— (N.d.) 9. **Un cadavere nel Tanaro.** — Stasera venne estratto dalle acque del Tanaro il cadavere di certo Garietti Giovanni, bergamasco, ex-maresciallo dei carabinieri. Si ignora se trattisi di suicidio o di disgrazia.

CASALE MONFERRATO, 9 (n. c.). **Conferenza anarchica impedita.** — Alla sede di questa Lega dei lavoratori, in via del Gesù, ieri sera l'avv. Gori, venuto espressamente da Milano, doveva tenere una conferenza in senso anarchico. Informata in tempo, l'Autorità politica riuscì ad impedirla, rivestendo essa carattere pubblico, poichè, sebbene tenuta in locale privato, vi erano intervenute persone estranee alla Società, fra cui parecchi studenti.

Appena la conferenza fu cominciata, entrarono nella sala tre delegati di P. S. con sei carabinieri e guardie dichiarando sciolta l'adunanza indetta in contravvenzione alla legge sulla pubblica sicurezza senza la necessaria notifica.

L'avvocato Gori protestò che la conferenza si sarebbe tenuta un'altra volta, ottemperandosi alle esecutive e esigenze dell'Autorità politica.

Pare che abbia a tenersi stasera stessa.

— **Necrologio.** — È morto ieri sera il tenente-colonnello Ricchini da più anni in posizione ausiliaria e da un anno collocato a riposo.

PINEROLO, 7 (X.) **La Befana al Circolo Sociale.** — Oggi nel gran salone del Circolo Sociale faceva bella mostra di sè l'albero della Befana con appesi una infinità di giocattoli. E convennero per questa festa moltissimi bambini pinerolesi, ed a tutti venne regalato un premio. Le sale del Circolo avevano assunto un nuovo aspetto; in mezzo a quel gaio vocìo infantile anche i grandi si sentivano migliori. Durante la festa uno scelto terzetto dato gentilmente dai fratelli Caffarelli e dal conte Savorgnan rallegrò gl'intervenuti. Diamo lode alla solerte Direzione del nostro Circolo Sociale, che inaugura con questa festa la serie dei trattenimenti di carnevale. Al 10 corrente avremo una nuova festa con una recita di prosa e canto ed il 20 corrente il gran ballo di beneficenza.

CUNEO, 8 (Fese). **Promozione.** — Mi giunge notizia da Tenda, che l'ottimo sindaco di quel cospicuo Comune, il signor cav. ufficiale Lanza dott. Pietro, è stato promosso maggiore medico nella riserva. Il dottore Lanza, dopo aver servito con onore nell'esercito prendendo parte ai fatti più importanti dell'epopea nazionale, si è ritirato nella sua nativa Tenda, dove l'affetto e la stima de' suoi conterranei lo ha portato al posto della prima Autorità del paese. A lui ed al fratello suo Carlo Lanza, capitano negli alpini, testè insignito delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia, mando le più vive congratulazioni.

— **La provincia di Cuneo ad Agordat.** — In questo fiero combattimento, in cui il senno dei comandanti ed il valore dei soldati italiani hanno trionfato di un nemico cinque volte superiore di numero, la nostra provincia è stata degnamente rappresentata dal colonnello Arimondi, che fece i suoi primi studi nel collegio convitto di Cuneo, e dal tenente De Marchi, nostro concittadino.

FOSSANO, 8 (Sv.). **Neve, influenza e disgrazie.** — Alla neve, all'*influenza* — se mai non bastassero ancora — si devono aggiungere le disgrazie. Mercoledì mattina Maria Accossato, ortolana, lungo la salita della stazione sdrucciolò e cadde sì malamente da rompersi una gamba.

Venerdì poi nel pomeriggio, un operaio addetto alla Cartiera, certo Fachetto Giov. Battista, di circa 40 anni, vedovo con tre figli, cadeva in una caldaia di colla bollente. Prontamente estratto, venne subito portato all'Ospedale Maggiore, ove ora giace col corpo in una sola piaga ed in preda a sofferenze inenarrabili.

— **Cucine popolari.** — Quest'utile istituzione, grazie alle cure costanti della benemerita Direzione, di cui è presidente il signor Francesco Cavallo, è in continuo progresso. Però, affinchè possa rispondere sempre più degnamente al nobile scopo di alleviare la miseria delle classi meno abbienti, è mestieri che tutti, nel limite delle loro forze, concorrano col loro obolo in suo aiuto. Ed è appunto invocando l'aiuto di tutti i buoni che il signor Cavallo ha testè diramato centinaia di lettere.

— **Necrologio.** — Al signor Giovanni Ballatore, crudelmente colpito nell'affetto suo più santo colla perdita della mamma veneranda, signora Angela Corino vedova Ballatore le mie condoglianze.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ricordiamo, caso mai ce ne fosse bisogno, che questa sera ha luogo la rappresentazione per il mondo piccino col ballo *La fata delle bambole* e coll'estrazione a sorte di sei bellissimi giocattoli. Molte sono le richieste di palchi e di sedie, cosicchè tutto lascia supporre che si avrà una serata interessantissima. Lo spettacolo incomincierà alle ore venti.

Teatro Gerbino. — Domani sera al Gerbino va in iscena una delle novità promesse dalla Compagnia Marini, cioè *La Meta*, commedia in tre atti del sig. Ferdinando Di Giorgi, giovane e stimato novelliere palermitano. Questa commedia ebbe buon esito a Milano rivelando attitudini non comuni nel signor Di Giorgi per la letteratura drammatica.

Il Di Giorgi è venuto a Torino per la messa in iscena.

Auguri al giovane autore.

Teatro Alfieri. — Molto pubblico iersera a questo teatro, dove si rappresentava *Il Bastardo* e *La Figlia di Jefte*. In questo lavoro piacque moltissimo, e fu perciò ripetutamente e calorosamente applaudita e chiamata al proscenio, la valente prima attrice signorina Virginia Reiter, che per la sua bravura è la beniamina del pubblico.

Con la prossima stagione di quaresima la signorina Reiter passa armi e bagagli prima attrice nella nuova Compagnia Reinach, che ha già scritturato altri ottimi elementi. Per contro nella Compagnia Emanuel entrerà la brava attrice signorina Saporetti-Sichel ed il Sichel.

— Questa sera all'Alfieri *Santarellina*, che è una delle commedie nelle quali la Reiter è valentissima.

Teatro Gianduja. — Domani giovedì, alle due rappresentazioni, diurna e serale, si replicherà ancora *La battaglia di Agordat*.

Per sabato è annunziata la *serata* straordinaria di Gianduja, che cambierà le spoglie del coraggioso soldato d'Africa in quelle di *Bagatto*, il comico Bagatto dei Tarocchi, per dirigere un *ballo fantastico* di sua composizione, eseguito da un giuoco completo di *tarocchi*.

Concerto Prochet. — Ricordiamo agli amatori della buona musica che venerdì sera, alle ore 20 1/2, avrà luogo nella sala Marchisio il concerto della valorosa pianista Bianca Prochet in unione alla signorina Lorenzi e ad altri egregi artisti.

Il programma è attraentissimo: i biglietti sono vendibili da oggi presso la libreria Clausen, via Po.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Riceviamo:

«Domenica, 21 gennaio corr., alle 14 precise, nei locali sociali di via della Zecca, 25, ha luogo l'adunanza generale dei soci. 1. Verbali delle adunanze 9 giugno e 8 dicembre 1893; 2. Relazione della Commissione per la revisione dei conti; 3. Relazione del segretario sull'andamento morale ed economico della Società; 4. Trigesima estrazione di quaranta azioni del prestito sociale; 5. Relazione della Commissione per la revisione dello statuto; 6. Discussione e votazione del proposto schema di nuovo statuto; 7. Elezione della nuova Direzione, cioè: presidente, vicepresidente, tesoriere e otto consiglieri; 8. Elezione di tre membri della revisione dei conti.

«Si avverte che per la discussione ed approvazione delle proposte di cui ai numeri 6 e 7 dell'ordine del giorno portanti modificazioni allo statuto sociale vigente, non è sufficiente la presenza di soli 50 soci, come è ammesso dall'art. 14 dello statuto stesso per le adunanze ordinarie; ma è necessario, a termini del successivo art. 18, l'intervento di almeno 100 soci oltre la Direzione e l'adesione di tre quarti dei presenti.

«Si ricorda che il proposto schema di nuovo statuto fu già spedito a tutti i soci nello scorso giugno, i quali ad ogni modo potranno sempre prenderne visione presso l'ufficio di segreteria della Società, ove trovasi depositato.

«Torino, 2 gennaio 1894.

«*Il presidente:* Di Sambuy.

«Cessano dall'ufficio per dimissioni motivate all'assemblea generale 8 dicembre 1893: Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, *presidente* — Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino, *vice-presidente* — Peyrot cav. Alberto, *tesoriere* — Rizzetti cav. uff. Angelo, *consigliere-segretario* — Rey cav. Guido, *consigliere-vice-segretario* — Allason cav. prof. Silvio, *consigliere* — Turletti cav. Celestino, *id.* — Bistolfi cav. Leonardo, *id.* — Ghirardi Cesare, *id.* — Brayda cav. ing. Riccardo, *id.* — Manno cav. Elisio, *id.*»

L'Esposizione di Belle Arti del 1894 a Milano. — Per accordi presi fra la presidenza dell'Accademia di Belle Arti ed il Comitato esecutivo delle

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Altri l'avevano notata; dei gruppi s'erano formati a capo del passeggiatoio per seguire più dappresso i suoi esercizi. Ogni tanto l'applaudivano, e quegli applausi la eccitavano certamente a spiegare tutta la sua abilità, perchè essa non s'allontanava dai suoi ammiratori.

— È molto curioso lo spettacolo, — disse Massimo ironicamente, — ma le confesso che io non sono guari competente per apprezzare il merito di quella signorina, non me ne intendo affatto nell'arte in cui ella pare eccellente.

— Non è la sua abilità, è la sua persona che voglio farle osservare. Di qui non può giudicarla. Aspetti prima di dichiarare che mi sono ingannato male a proposito. Non aspetterà molto, perchè essa viene per l'appunto dalla nostra parte.

Infatti, l'artista di pattinaggio aveva, ad un tratto, mutato metodo. Rinunciando ai circoli, alle curve e ai passi indietro, ella s'era lanciata in linea retta e giungeva, rapida come un uccello che vola, verso l'altro capo della sala, dove erano ad aspettarla Massimo e il dottor Villagos.

Quando passò davanti ai due giovani, Massimo fu come abbagliato. Era una ragazza alta, dalla figurina slanciata, dalla carnagione bruna con riflessi dorati. Ma Massimo non vide che i suoi occhi, occhi immensi, occhi che brillavano come due diamanti neri.

Ella lo guardò e passò ratta come il fulmine.

— Ebbene, che ne dice? — domandò il signor Villagos.

— Dico che ella aveva ragione — esclamò Massimo. — È una meraviglia e non comprendo come io non l'abbia mai incontrata. Dev'essere la prima volta che viene qui. E se si fosse mostrata in qualche parte, a Parigi, si sarebbe già parlato di lei. È un avvenimento una tale apparizione.

— Bah! loro francesi non fanno attenzione che alle donne da tutti conosciute. Scommetto che vi saranno uomini che la troveranno brutta perchè non è alla moda.

— Io non sono di quelli. Ho sentito un brivido quando m'ha guardato. Mi parve d'essere stato toccato da un lampo. Ah! diamine, speravo ripassasse di qui ed ecco che fa invece il gran giro.

— Mio caro signor Dergères, — disse ridendo il buon dottore, — m'immagino che ella desideri di ammirare la mia meraviglia più dappresso. Io ci terrei a mostrargliela per amore dell'arte, ma ora voglio lasciarla libera e me ne vado. Verrà questa sera al Circolo?

— Ci verrò certamente e sarò lieto di vederla. Ma, mi dica che cosa crede possa essere quella bellezza impareggiabile? Una spagnuola, una italiana, una creola? Una parigina non lo è di certo.

— Chi lo sa? Si trovano tutti i tipi nel suo paese. Crederei pertanto che essa sia una mia compatriota. Abbiamo a Pesth delle donne che le rassomigliano e anche delle grandi dame. Ma le grandi dame non vanno allo *Skating*.

— Ah! non prende questa per una duchessa, — fece Massimo, — e la prova è che conto di fare presto la sua conoscenza.

— Bene. Mi racconterà poi la sua avventura — disse l'ungherese stringendo la mano di Massimo, che lo lasciò andare senza cercare di trattenerlo.

Massimo non pensava più che a quella donna; aveva completamente dimenticato e lo scopo della sua escursione e perfino il braccialetto che aveva al polso.

Se il suo amico Vignory gli fosse stato vicino, avrebbe riso di cuore vedendolo abbandonare la sua grande impresa per correre dietro ad una sconosciuta.

Non potendo scendere nell'arena del pattinaggio per parlarle, Massimo dovette aspettare che ella avesse finito i suoi esercizi. Ne approfittò della sua posizione di spettatore per esaminarla a suo bell'agio.

Ella era messa con un buon gusto perfetto, elegante, senza eccessive ricercatezze, e, particolare caratteristico, il suo abbigliamento era fatto espressamente per lo sport che aveva scelto quella sera. *Toque* di pelo, corpetto attillato, gonnella corta e stivaletti alti in cuoio giallo.

Completando quell'abbigliamento con una cappa foderata di martora e con un manichetto, ella avrebbe potuto pattinare sulla Newa.

Massimo si persuadeva viepiù che quella signorina doveva essere una forestiera e che parlarle non sarebbe forse tanto facile.

— Purchè ella comprenda il francese! — si diceva avviandosi lentamente verso l'altro capo della sala.

Un'altra questione era di sapere se era venuta sola allo *Skating* o se un cavaliere l'aspettava per accompagnarla.

— Ebbene, — disse fra sè il nipote del banchiere, — se non posso parlarle, la seguirò per vedere dove abita. Non sarà quello il mezzo di ritrovare stasera la proprietaria del braccialetto, ma posso ben rimettere quell'affare a domani; andrò domani a trovare Berta Verrier e riprenderò con lei la conversazione che il signor Villagos ha interrotta.

Queste saggie riflessioni lo occuparono sino al momento in cui prese posto presso l'uscita dei pattinatori, quella che dà sulla via di Clichy.

Era là da qualche istante e non perdeva di vista la bella giovane, che continuava a scivolare nell'arena, quando intese una voce che diceva dietro di lui:

— Buona sera, signor Massimo.

— Come! sei tu! — esclamò Massimo, scorgendo il piccolo *groom* di suo zio, Giorgetto, che non s'aspettava certamente di trovare, a quell'ora, in quel luogo.

Giorgetto teneva il berretto alla mano e guardava sorridendo il nipote del suo padrone.

— Che cosa diavolo fai qui, monello? — gli domandò Massimo.

— Ci vengo tutte le sere — rispose il giovinetto con aria punto timida.

— Bravo! alla tua età, fai una bella cosa. Meriteresti dicessi a mio zio qual vita conduci. Non ti denuncierò, perchè ti nuocerebbe, ma racconterò le tue scappate al signor Vignory, che ti dirà ciò che meriti.

— Perchè? Non faccio alcun male, poichè è per nonna....

— Che cosa vorresti dire?

— Signor Massimo, mia nonna non è ricca; essa lavora ancora, ma non ha guari lavoro e io solo posso aiutarla. Qui guadagno un paio di franchi per sera facendo commissioni.... qualche volta anche tre franchi.... e il signor Dergères non mi dà che venticinque franchi al mese.

— Davvero?

— Parola d'onore. Lo domandi al signor Giallo.

— Ebbene, ti farò aumentare.

— Ah! Signor Massimo, come sarà contenta la nonna! Ella avrà il suo caffè e latte tutti i giorni.

— Lo avrà, ma vattene e guardati bene di parlarmi, anche di salutarmi stasera.

— Compreso, signor Massimo. Se mai avesse bisogno di qualcuno per gettarsi nel fuoco o nell'acqua per lei, mi dia la preferenza.

Lanciato che ebbe quella ingenua protesta di devozione, Giorgetto fuggì verso la porta e Massimo non pensò più a lui.

La sconosciuta s'era fermata per l'appunto sotto l'appoggiatoio, presso di lui, e porgeva al locatore di pattini, perchè le sciogliesse i suoi, un piedino di forma aristocratica e di una piccolezza meravigliosa.

Il momento decisivo s'avvicinava e Massimo si preparò all'attacco.

(Continua)

Esposizioni riunite, il concorso triennale di Brera del 1894, anziché farsi nel palazzo dell'Accademia verrà aperto dal 1° maggio a tutto ottobre dello stesso anno nelle apposite gallerie di circa 5000 mq., che si stanno ora costruendo nel grande cortile del Castello sforzesco.

Per questa Esposizione il gruppo di premi è superiore a quello di tutte le Esposizioni triennali precedenti, raggiungendo la bella cifra di L. 38,000, cioè tre premi Principe Umberto di L. 4000 ciascuno; tre premi Fumagalli di L. 4000 ciascuno; due premi Gavazzi di L. 4000 ciascuna e tre premi Tantardini di L. 2000 ciascuno.

In tutti questi concorsi le opere premiate rimarranno all'autore.

Fuori concorso sono accettate nella futura Esposizione anche le opere straniere.

Tutti gli artisti italiani che desiderassero avere maggiori informazioni in proposito possono il più presto possibile rivolgersi alla segreteria dell'Accademia di Belle Arti di Milano.

Produzione teatrale in Italia ed in Francia. — Da una tabella comparativa della produzione teatrale italiana e francese durante l'anno 1893 pubblicata dal *Trovatore* si rileva che in Italia tra opere, operette, idilli e bozzetti musicali si rappresentarono 81 spartiti; tra drammi, commedie, proverbi, scherzi comici, ecc. 185 lavori in lingua e 41 in dialetto. Totale: *trecentosette!* In Francia nel periodo corrispondente: 21 spartiti musicali e 140 lavori drammatici: totale centosessantuno. Così tra Italia e Francia il teatro in un solo anno si è arricchito di *quattrocentosessantotto* lavori dei quali è grazia se sopravviveranno una mezza dozzina, — e nel computo preventivo siamo già di manica larga!

Una violinista italiana a Pietroburgo. — Ci scrivono da Pietroburgo, e lo rileviamo anche dalla *Gazzetta di Pietroburgo*, dalla *Nobosti* e dalla *Novoie Vremia*, che la distinta violinista signora Olga De Prospori, che ora intraprende il suo primo giro artistico all'estero, ha ottenuto in quella città un vero ed importante successo. Ci è grato registrare ancora una volta un trionfo di un'artista che onora l'arte italiana.

Almanacco igienico sanitario. — È testè uscito un Almanacco igienico sanitario (Torino, anno 1°, 1894), compilato dal dott. Abbo. È un opuscoletto di poco più di 100 pagine, ma che contiene preziose nozioni d'igiene che le nostre famiglie dovrebbero consultare, e utili indicazioni ed indirizzi di istituti o guardie mediche, di medici ordinari e specialisti, di levatrici, di suore veglintrici, ecc. Infine per la sua praticità si raccomanda da sè. L'Almanacco è dedicato al prof. Pagliani ed ha una prefazione del professore Bizzozero. Costa 60 centesimi.

CRONACA

La questione delle farmacie.

Una protesta dei farmacisti piazzati.

Diamo copia di una protesta presentata stamane dai farmacisti piazzati al Consiglio comunale ed al prefetto di Torino:

« I sottoscritti, possessori di farmacie piazzate in Torino, vista la deliberazione del Consiglio comunale del 5 corrente favorevole all'apertura di una nuova farmacia nel centro della città;

« Convinti dell'erronea interpretazione data dalla relazione della Giunta municipale all'articolo 34 delle Regie Patenti 16 marzo 1830: *non esistendo affatto nel luogo in questione gli estremi voluti per l'apertura di una nuova farmacia*, mentre al contrario vi sarebbero proprio per molti altri luoghi di Torino;

« Protestano altamente contro la manomissione dei loro diritti privati, fatta dapprima in seno della Giunta, indi da essa ancora nella seduta del 5 corrente, in cui, votando unanime, potè raggiungere una licvissima maggioranza nel Consiglio comunale, una dimostrazione innumere del rispetto dovuto a proprietà privata;

« Ringraziano dal profondo del cuore i 25 consiglieri che, ispirandosi al sentimenti di rettitudine tradizionale nel Consiglio, difesero validamente il diritto di privati cittadini contro una concessione di favore fatta a beneficio di un solo individuo e confidano nel senno e nella giustizia del rappresentante del Governo per gli ulteriori provvedimenti di legge.

« Torino, 9 gennaio 1894.

« *Firmati:* G. Burzio — Felice Masino — Angelo Ferrero — Enrico Cattaneo — Ulisse Dudo successore Luciano — S. Prato — Giovanni Sarlmandore — Ariotti Ermenegildo — Garrone Giuseppe — Muratore Alberto — Gandi e Morino — Luigi Bonelli — Nicola Michele — Mercandino Bernardino — Vaccarino Giorgio — Tancredi Schiapparelli — G. F. Gruner — Torre Antonio — Giovanni Toria — Giordano Bernardino — Gianotti Bellisario; per la farmacia Taricco — Maria Avvicena — Tempo Giuseppe — Carlo Rognone, direttore della farmacia piazzata dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino — Foglino Carlo M., farmacista — Viale Clemente, farmacista — Silvio Allisiardi, per l'antica farmacia dell'Ordine Mauriziano — Leopoldo Rodo. »

Un principe germanico a Torino. — È stato nella città nostra per ventiquattr'ore (essendo giunto domenica sera) e ripartì lunedì sera, col diretto delle ore 20,10, per Roma, il duca di Slesvig-Holstein, fratello dell'imperatrice di Germania, accompagnato da un corriere e da un cameriere. S. A. I. — che viaggia sotto il proprio nome di conte di Stormarn — alloggiò all'*Hôtel d'Europe*.

Il principe, che è un giovane e simpatico soldato, pranzò domenica sera a Palazzo Reale, presso la Duchessa d'Aosta, che lo fece ricevere allo scalo di Porta Nuova, con una sua carrozza, dal proprio gentiluomo d'onore marchese di Moncrivello.

S. A. I. germanica visitò lunedì la Duchessa di Genova e di nuovo la principessa Letizia, con la quale ultima fece una passeggiata in vettura al Valentino, soffermandosi pochi istanti allo *chalet* della Società pattinatori.

Il prefetto di Torino a Roma. — Il senatore comm. Ramognini, prefetto di Torino, partì ieri sera col diretto delle ore 20,10 alla volta della capitale, dov'era chiamato.

Onorificenza. — Il nostro concittadino signor Alberto Turin-Boër, su proposta del ministro di agricoltura, è stato nominato da S. M. il Re cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Al neo-cavaliere le nostre sincere congratulazioni.

Congregazione di carità. — La Congregazione di carità di Torino segnala col mezzo della Stampa alla riconoscenza pubblica il nome dei benefattori seguenti, tanto più benemeriti che sono scarsi i mezzi di cui dispone di fronte al numero degli infelici e delle miserie cui dovrebbe soccorrere.

Oblazioni e legati fatti dal 15 luglio 1893:

S. A. R. il Duca di Genova, L. 2000 — Oblazione di un anonimo per mezzo del sindaco, 500 — Oblazione del signor Dupraz per mezzo dell'archivista municipale, 6 — Oblazione del Circolo Po e Borgo Po, 20 — Oblazione del cav. ingegnere Arturo Ceriana, 500 — Oblazione del signor Contardo Lugli, 20 — Legato della signora Malluvreni Giuliana vedova Partis, 200 — Legato di monsignor teologo Clemente Borella, 1000 — Legato del signor Giovanni Martinolo, 600 — Legato della signora Margherita Castelli-Piacenza, 1000.

Torino, addì 8 gennaio 1894.

Il presidente: C. MARINO.

I richiamati della classe 1869. — Grandissimo movimento ieri al nostro Distretto militare pel richiamo sotto le armi dei soldati appartenenti alla classe del 1869. Tutta quella folla di giovani si assiepava davanti e nel cortile del Distretto, e, diciamolo francamente, il suo contegno, il suo aspetto ci ha fatto eccellente impressione, poichè quel grande spirito militare che è caratteristica del nostro Piemonte era fra quei giovani manifesto. Molti congiunti dei richiamati erano coi cari fazzoletti, ma una sola parola di scoramento pel richiamo.

Tutti i richiamati rientravano nell'esercito con animo sereno, con aspetto marziale.

Oggi allo stesso Distretto ha luogo la vestizione, l'arrolamento e l'armamento dei richiamati che saranno compiuti oggi stesso.

Venerdì 12 corrente, alle 8, il contingente di questi richiamati partirà dalla nostra stazione di Porta Nuova alla volta di Napoli.

Guardia medico-chirurgica notturna. — Questa utilissima istituzione di beneficenza (via Venti Settembre, angolo via Arcivescovado) presieduta dal prof. Bonaventura Graziadei, primario dell'Ospedale Mauriziano, continua a guadagnare, come si merita, il favore del pubblico, che trova in essa una vera provvidenza. Che cosa c'è infatti di più provvidenziale di questa istituzione composta di reputatissimi medici pronti ad ogni ora della notte ad accorrere dovunque è urgente il bisogno di un medico-chirurgo? E il servizio che questi medici fanno è davvero eccezionale e per la bravura di cui e per la premura ed il disinteresse che dimostrano. Perchè, diciamo a chi nol sapesse, questa guardia presta servizio gratuito ai poveri, mentre gli agiati pagano una miseria in paragone al beneficio che ne hanno.

Dal rapporto riassuntivo dei casi d'urgenza visti e curati dalla Guardia medico-chirurgica notturna durante l'anno 1893 (primo di sua fondazione) risulta che in tale periodo la Guardia ebbe un totale di 497 richieste notturne per assistenze di urgenza così ripartite: Di medicina 348; di chirurgia 144.

Per queste ultime si eseguirono 60 atti operativi fra cui 7 toracentesi, 6 tracheotomie, 4 riduzioni manuali di ernia, il tamponamenti per emorragie uterine, delle fosse nasali, ecc..... I rimanenti si riferiscono ad estrazioni di corpi estranei dell'esofago, a fratture, ferite, distorsioni, contusioni, lavature dello stomaco per avvelenamenti, estrazione di denti, cateterismi, ecc.

La Guardia medico-chirurgica ricorda che offre agli oblatori di lire 100 il servizio notturno gratuito per i casi di urgenza in perpetuo.

Agli oblatori di lire 10 lo stesso servizio per un anno.

Panorama Reale (via *Barbaroux*, 2, *piazza Castello*). — In questa settimana nuove e riuscite vedute trasporteranno lo spettatore in Egitto, nel misterioso paese dei Faraoni, dal quale la storia ci tramandò tante meravigliose leggende e tante tradizioni remote perdute negli antichissimi tempi. La serie di vedute dell'Egitto, del Cairo, Siut, ecc. attualmente esposta, va annoverata fra le più belle ed interessanti che siano state finora esposte. Si ammirano le colossali piramidi di Gizeh e Saccarah, scene, costumi e costruzioni di popoli orientali; la Sfinge, le tombe dei Califfi, le statue di Memnone ed altre interessanti vedute che sono di una verità e naturalezza sorprendenti. Ed ecco il Nilo colle vegetazioni di loto, sacro e classico fiume che da migliaia e migliaia d'anni forma la ricchezza delle sue regioni colle annuali e benefiche inondazioni.

Non possiamo quindi che raccomandare, specialmente agli studiosi, di visitare questo ciclo di vedute per la sua importanza istruttiva e dilettevole.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Anche a questo Circolo c'è il risveglio carnevalesco, anche qui si condensano i tripudii danzanti in questo mesetto che si sta dinanzi.

Le feste sono così distribuite: 13 corrente trattenimento famigliare dalle 20 1/2 all'1; 20 detto veglia danzante dalle 21 1/2 in poi; 27 detto trattenimento famigliare dalle 21 all'1; 1° febbraio ballo dei bambini dalle 14 alle 19; 3 detto veglia danzante dalle 21 1/2 in poi.

Ogni socio ha diritto a due biglietti di invito per ciascuna veglia. I trattenimenti famigliari ed il ballo dei bambini sono riservati ai membri delle famiglie dei soci.

Il veglione Alpini e Carabinieri in congedo. — Un comunicato mandatoci ieri l'altro annunzia che il ballo al teatro Scribe della Società Alpini in congedo in unione all'Associazione dei militari Carabinieri in congedo aveva luogo la sera del 20. Fu un errore, poichè il ballo stesso avrà luogo il 13 corrente, alle ore 22.

Un grosso incendio. — Stamane, verso le ore 4,45, la signora Noretto, moglie dell'industriale di questo nome che ha una importante fabbrica di mangiatoie in via Sant'Ottavio, N. 14, casa Gelser, telefonava al Municipio che si era manifestato un violento incendio in una fabbrica di cesti di vimini, ferrami e corone metalliche, oggetti di giardinaggio, ecc., ecc., sottostante alla sua stessa casa. Contemporaneamente al fonogramma della signora Noretto al Municipio, un tal Tessa Giuseppe portava personalmente lo stesso avviso alle guardie municipali ed ai pompieri di via Vanchiglia. Dal posto della sezione Po, dalla Fontane di Santa Barbara partirono pompieri con pompe ed attrezzi. Accorrevano anche molte guardie municipali. Coi pompieri accorse sul luogo anche l'assessore conte Biscaretti, il capitano Spezia, il tenente Todo ed il comandante delle guardie municipali cav. Ferrari.

Il fuoco distrusse completamente tutto quanto si conteneva in un grande laboratorio al piano terreno. I pompieri impedirono che il fuoco si estendesse ad altro pure più grande laboratorio della stessa fabbrica ed alla camera dell'ufficio dove si trovano i registri e la cassa. Dall'altro lato dell'ambiente in cui divampava furioso l'incendio si trovano i magazzini ed i laboratori della Società Cooperativa Tessitori, i quali sono divisi dal locale sopraddetto da un solo e semplice assito.

Quindi le fiamme che già avevano attaccato questa parete di legno minacciavano gravissimo pericolo pei locali della Cooperativa. I pompieri, con quella grandissima abilità che li distingue, riuscirono a spegnere le fiamme che già intaccavano l'assito e impedirono che il fuoco si estendesse ai magazzini della Cooperativa. In questi magazzini si trovava moltissima merce, avendo la Cooperativa tessitori da poco assunto un appalto per 30,000 lire di lavoro per le ferrovie. Due ore di lavoro assiduo ed intenso bastarono per fare completamente l'incendio; e verso le 7 1/2 il fuoco era spento. I lavori di sgombro durarono però ancora tutta la giornata. I danni sono assai rilevanti, sebbene non siansi ancora potuti stabilire neanche approssimativamente: ma la Ditta Borgami e C., proprietaria della fabbrica incendiata, è assicurata all'*Aid i Ross*. Nessun danno alle persone all'infuori del pompiere Pont Angelo che si ferì al pollice della mano destra con un frammento di vetro. Egli fu da una guardia civica accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per ordine del conte Biscaretti.

Un altro incendio. — All'una della scorsa notte era già stato portato avviso al Municipio di altro incendio scoppiato nei locali della sacrestia parrocchiale di San Tommaso. Pompieri e guardie municipali furono lestamente sul posto e con due ben nutriti getti d'acqua, in poco più di mezz'ora, spensero completamente il fuoco, che si era appreso in un locale che serve da magazzino di deposito degli effetti di vestiarlo delle varie Corporazioni religiose che fanno capo a San Tommaso. Il danno è anche qui rilevante, ma il parroco cav. Turbiglio è assicurato.

Un tentato suicidio. — Mezz'ora circa dopo la mezzanotte fu accompagnato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Giorgi Eligio, d'anni 27, perchè nella sua abitazione, in corso Oporto, N. 37, inventò una dose d'acido solforico allo scopo di darsi la morte.

Un povero alienato. — Ieri intorno alle 18,15 certo Forno Giuseppe, d'anni 40, contadino, di Aseglio, dando segni non dubbi di pazzia, fu accompagnato alla Questura pergli opportuni provvedimenti.

Chi ha perduto. — Una brava fantesca, certa Barabini Caterina, al servizio del capitano Della Chiesa, rinvenne un portamonete contenente parecchie lire, e lo consegnò ad una guardia civica.

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1894.
NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.
MATRIMONI: Capra Giovanni con Bonello Anna — Savio Secondo con Giorcelli Rosa.
MORTI: Peyretti Maria, d'anni 74, di Ozzano, agiata, via Ospedale, 40.
Musso Luigia n. Gunsco, id. 82, di Acqui, agiata, stradale di Francia, 31.
Ricca Margherita v. Regis, id. 63, di Masse Santa Maria, stiratrice, via Massipi, 8.
Carbone comm. Carlo, id. 81, di Torino, regio impiegato a riposo, via della Rocca, 16.
Pianeri Teresa, id. 78, di Brescia, agiata, via Po, 45.
Cossetti don Giuseppe, id. 60, di Castelnuovo Belbo, professore, via Deposito, 9.
Stellardo Domenica n. Bianco, id. 45, di Priola, agiata, via Montebello, 40.
Ghirardini Angelo, id. 20, di Trissino, agiato, via Genova, 27.
Laudra Anna moglie Vercelli, id. 29, di Volpiano, operaia, via Aosta, 10.
Cerrutto Caterina v. Zoaldi, id. 68, di Acqui, agiata, via Cibrario, 50.
Ferzotti Maria n. Rossi, id. 60, di Adro, casalinga, via Baretti, 34.
Lussiatti Alessandro, id. 86, di Giaveno, negoziante, via San Quintino, 24.
Fava Maria Clotilde, id. 70, di Mariengo casalinga, corso Oporto, 15.
Brondetta Giuseppe, id. 33, di Costigliole Saluzzo, caffettiere, via della Zecca, 23.
Rosso Teresa, id. 74, di Pogliano, agiata, via della Consolata, 16.
Navone Francesca n. Giachino, id. 70, di Cocconato, casalinga, via Borgo Dora, 32.
Quaglino Carlo, id. 77, di Rivoli, contadino, strada delle Tre Tetti, 693.
Enrio Domenico, id. 64, di Montanaro, muratore, via Pianezza, 20.
Castiello Severina n. Bonifante di Montalto, id. 47, di Genova, agiata.
Audenino Felice, id. 66, di Riva di Chieri, tessitore.
Pignetti Stefano, id. 50, di Torino, falegname.
Vollero M. P. n. Revelli, id. 79, di Beinette, casal.
Fortunato L. v. Magno, id. 72, di Livorno P., casal.
Viale Nicola P., id. 72, di Montanaro, contadino.
Necco T. n. Bertinetti, id. 86, di Torino, lavandaia.
Bonis T. n. Surale, id. 40, di Carvasso, casalinga.
Ramella Luigi, id. 57, di Torino, tornitore.
Garino Giovanni, id. 62, di San Raffaele, bracciante.
Agliodo Giovanni, id. 52, di Frossasco, cantoniere.
Savera M. v. Levrone, id. 66, di Sant'Albano Stura.
Più 9 minori d'anni 4.
Totale complessivo 38, di cui a domicilio 24, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

A proposito di responsabilità e recriminazioni.

10, *ore* 9,35.

Il *Folchetto*, intervenendo nella polemica della *Riforma* con la *Piemontese*, ricorda come l'onorevole Giolitti ebbe il coraggio di dichiarare in Parlamento che scioglierebbe i Fasci ove non rispettassero scrupolosamente le leggi. Ricorda i progetti presentati dal ministro Lacava per provvedimenti sociali, l'iniziativa dell'onorevole Gianturco per lo studio dei contratti agrari, il progetto dell'onorevole Giolitti per ridurre l'aumento dei dazi sulle farine. Ricorda la repressione di Caltavuturo, che allora eccitarono le ire di qualche deputato, il quale ora manda manifesti dittatoriali alla plebi. Ricorda infine l'invio della squadra a Palermo. Indi prosegue: « Per impaurire l'onorevole Giolitti oggi si vorrebbe tirare fuori un rapporto del prefetto Colmayer, il quale avrebbe proposto lo scioglimento dei Fasci. Sarebbe da considerare se le leggi permettevano allora lo scioglimento dei Fasci. Ma, ammettiamo pure che se le Autorità avessero consigliato lo scioglimento lo si sarebbe dovuto fare, ma sopra sette prefetti dell'isola, sei dichiararono che lo scioglimento non si poteva fare; unico prefetto che lo consigliò era quel prefetto di Palermo, comm. Colmayer, che l'onorevole Crispi ha mandato a spasso. Ed ora dica la *Riforma* che lo scioglimento era consigliato da qualche uomo autorevole. »

Il *Folchetto* termina dolendosi che la tregua di Dio invocata dal Ministero volgasi invece in un attacco contro i suoi predecessori.

Ancora una nota, e non con parole nostre. La *Perseveranza* — autorità certo non sospetta — scrive semplicemente queste:

« Nella relazione che precede il decreto che pone in stato d'assedio tutta la Sicilia, il Crispi attribuisce i mali di questa alle negligenze degli *ultimi tempi*. Noi non vogliamo discutere ora quali tempi, rispetto a quei mali, si debbano chiamare *ultimi*. Ma quantunque ostilissimi al Ministero Giolitti, riterremmo una cattiva diagnosi quella che gli restringesse questi tempi *ultimi* a esso, nè ci parrebbero allargati abbastanza, se vi si comprendesse il Ministero Rudinì, il quale, vogliamo pure ammettere, avrebbe potuto vederli arrivare. Noi crediamo che i tempi *ultimi* rimontino molto in su, e certamente abbraccino il Ministero dell'on. Crispi, la cui legislazione rispetto al Comune, alle Provincie, alla sanità e sicurezza pubblica, alle Opere pie va tutta corretta, se vogliamo, dopo la cura violenta che siamo ora costretti a fare in Sicilia, iniziarne una organica e durevole. »

Prete Urso ed il sergente.

Il rinvio del processo Chauvet.

Interpellanza Imbriani.

Meno straniere in Sicilia?

10, *ore* 0,50.

Secondo quanto asserisce il *Parlamento*, don Concetto Urso occuperebbe alle Carceri nuove una camera a pagamento.

Quanto al sergente Catanoto lo stesso giornale asserisce che egli trovasi rinchiuso nella sala di disciplina del suo reggimento ed è sottoposto ad una sorveglianza assai rigorosa.

A proposito di don Urso si asserisce che il cardinale vicario, dietro espresso invito del Papa, abbia ordinato un'inchiesta particolare sul di lui arresto.

— Lo svolgimento del processo contro Chauvet e coimputati, che, come già annunziaste, doveva iniziarsi il 18 gennaio, è stato rinviato a più tardi, e probabilmente non si farà che in febbraio. Si crede che la causa di questo rinvio sia la latitanza di Merlo, la cui citazione devesi fare col mezzo della pubblica affissione.

— Oltre alle interpellanze Cavallotti e De Nicolò già annunziatevi, altre due se ne annunziano di Imbriani sull'arresto di De Felice e sullo stato d'assedio in Sicilia.

A proposito dello stato d'assedio l'*Italia* lascia credere che se non si rinnovano gravi disordini, sarà tolto avanti la riapertura della Camera.

— Mandano al *Fanfulla* da Palermo che nella notte di domenica a lunedì i doganieri del Capo Passero segnalarono in quelle vicinanze una lancia a vapore di nazionalità straniera. Non la perdettero più di vista, e quando la videro avvicinarsi alla spiaggia colla probabile intenzione di sbarco, le fecero fuoco contro. La lancia straniera, che si dubita fosse francese, si allontanò allora rapidamente. Altra notizia più grave riferirebbe che le Autorità di Palermo furono avvertite della spedizione da Biserta alla Sicilia di una considerevole quantità di dinamite.

Lo scoppio d'una castagnetta a Palazzo Braschi.

Aguiai, ammalato, rimane a bordo.

10, *ore* 9,4.

Ieri notte nelle vicinanze di Palazzo Braschi, dove ha sede il Ministero degli interni, si udì una piccola detonazione. Accorsa prontamente sul luogo una guardia di pubblica sicurezza, rinvenne ancora degli avanzi di carta bruciata e dei pezzetti di spago, che avvolgevano quella poca polvere che aveva prodotto lo scoppio.

Sinora gli autori rimangono ignoti, ma non è certo lo scoppio di questa castagnetta che metterà sossopra la Polizia.

— Secondo un telegramma da Palermo al *Messaggero*, l'on. Aguiai, trovandosi indisposto, avrebbe chiesto ed ottenuto di ritardare di uno o due giorni il suo ritorno al continente, rimanendo ancora a bordo del piroscafo.

Proclama imponente la consegna delle armi?

Dimissioni d'un Consiglio.

Perquisizioni e scioglimento di Fascio.

PALERMO (M.y.) 10 (ore 3,10). Il *Corriere dell'Isola* reca la seguente informazione: « Sarebbe imminente la pubblicazione di un proclama che ordina ai cittadini di tutti i Comuni dell'isola la consegna delle armi all'Autorità. Questa disposizione sarebbe modificata per Palermo e forse per qualche altra nostra principale città, nel senso che agli abitanti di questi centri non imporrebbesi la consegna delle armi, ma se ne vieterebbe semplicemente l'asportazione.

« Dicesi inoltre che a sanzionare l'esecuzione di tali ordini si stabilirebbero pene restrittive della libertà personale ».

— A Chiusa Sclafani (Comune di 7111 abitanti, circondario di Corleone e provincia di Palermo) l'intero Consiglio comunale col sindaco si sono dimessi in massa.

— A Cefalù (Comune di 14,310 abitanti, capoluogo di circondario della provincia di Palermo) per ordine delle Autorità politiche fu perquisito e poi sciolto il Fascio; furono perquisite anche le case di alcuni promotori dello stesso Fascio.

I disordini di Ancona.

Ancona, 9 gennaio.

(M. A.) — Poche decine di ragazzacci sono riusciti a tenere tutt'oggi in agitazione la popolazione. Stamane hanno incominciato col far ritirare, fischiando ed urlando, i carri della *passeggiata di beneficenza* che facevasi a profitto dei bisognosi.

Soltanto verso il tocco, con l'intervento della truppa, è tornata la quiete; ma poco dopo sono riapparsi a formare capannelli, ed incoraggiati dall'assenza della forza hanno fatto volar sassi, rompendo le invetriate del *Caffè Stoppani*.

Allora sono venute fuori due compagnie di fanteria a rincorrendo di qua e di là i dimostranti, che per il loro poco numero facilmente sfuggivano per tornare a raggrupparsi, si sono fatti una trentina di arresti.

In quest'ora le truppe chiudono ancora il Corso ed una compagnia occupa piazza Roma.

La partenza delle truppe per la Sicilia.

Livorno, 9 gennaio.

(G. F.) — Stamattina è giunto il piroscafo *Adriatico*, comandato dal capitano Moretti. Alle 15 sono giunti i piroscafi *Orione*, capitano Iacovella, e *Sirio*, capitano Bossoso. Alle ore 20 è giunto il piroscafo *Balduino*, capitano Serrati.

A bordo dei piroscafi *Orione* e *Sirio* s'imbarcheranno il 82° fanteria e mezzo reggimento bersaglieri. A bordo dei piroscafi *Adriatico* e *Balduino* s'imbarcheranno il 91° fanteria e l'altro mezzo reggimento bersaglieri. A bordo del *Balduino* s'imbarcherà il Comando della brigata Siena. Dalle ore 16 alle 19 di domani i quattro piroscafi partiranno per Napoli e di lì, dopo avere imbarcate altre truppe, continueranno per Palermo.

I quattro piroscafi saranno scortati dalla squadra permanente che è già in vista e che incrocierà tutta la notte davanti al nostro porto.

Una lettera del " Figaro „ sull'Italia.

La Convenzione monetaria — Il disavanzo. — Il processo Vaillant.

PARIGI (N.g.) 10. Il *Figaro* pubblica una lettera da Roma singolarmente benevola per le cose nostre. Mentre deplora le voci corse in Italia che l'oro francese non fosse estraneo ai tumulti della Sicilia, deplora eziandio le dicerie francesi che attribuiscono i nostri armamenti a intenzioni ostili alla Francia.

Contrariamente alle stupide affermazioni pubblicate in altri giornali parigini negli scorsi dì, il corrispondente del *Figaro* rileva la permanente popolarità della Dinastia Sabauda in Italia, popolarità comprovata dagli stessi tumulti di questi giorni, in cui le dimostrazioni si facevano molto spesso al grido di: « Viva il Re! Viva la Regina! » Infine il giornale parigino si augura che presto l'Italia esca dagli imbarazzi in cui si trova.

— Non si tosto saranno costituiti gli Uffici della Camera, si presenterà la Convenzione monetaria internazionale, approvata due mesi or sono a Parigi.

— Il bilancio francese nel 1893 presenta un disavanzo di 31 milioni, di cui 24 per diminuzione di reddito delle dogane. Il *Radical* ne incolpa il folle protezionismo oggi imperante nella Repubblica.

— Oggi si discuterà a questa Corte d'Assise il processo Vaillant. Sostiene l'accusa lo stesso procuratore generale Bertrand. I testi citati dall'accusa sono otto; cinque quelli della difesa. Si ritiene che la sentenza uscirà oggi stesso a ora tarda.

Un pittore terribile a Berlino.

BERLINO (S.g.) 10. Il pittore Klinger, sentendosi offeso da un articolo del *Berliner Tageblatt*, recossi alla redazione del giornale chiedendo chi fosse l'autore dell'articolo. Gli si rifiutò risposta. Allora Klinger colpì il redattore presente fino a sangue, ruppe le lampade cercando poscia di fuggire, ma una guardia di polizia lo arrestò.

La fuga dell'esattore delle tasse di Genova.

Genova, 9 gennaio.

(Agenzia) — L'Autorità giudiziaria ha spiccato ieri mandato d'arresto contro il signor Davide Noceti, assuntore dell'Esattoria delle imposte dirette nella nostra città, e contro il di lui fratello Edoardo, addetto alla stessa Esattoria. I fratelli Nocetti sono imputati di peculato e di falso in scrittura. Essi si sono posti in salvo da parecchi giorni. Pare che abbiano lasciato un *deficit* di circa 150,000 lire.

Stando alle voci che corrono, gran parte di detta somma sarebbe servita a pagare forti perdite di Borsa subite ultimamente da Davide Nocetl. L'Esattoria delle imposte funzionava per conto del Credito Mobiliare Italiano che l'aveva avuta in appalto e l'aveva poi ceduta, per il funzionamento, ai fratelli Nocetti. Si assicura che costoro siansi rifugiati in Svizzera.

BORSA UFFICIALE

10 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio **86 30.**

Cronaca della Borsa. — 10 gennaio. — Il mercato libero della sera a Parigi volle aggiungere una quindicina di centesimi ai corsi d'*aprèsbourse* dell'Italiano, e così lo portò a 78 30, rianimando alquanto la nostra riunione di stamane abbastanza attiva e ben disposta specialmente per Rendita e valori ferroviari.

Pel resto insiste la massima calma e i corsi oscillano di poche lire a seconda dei vari ordini in un senso od in un altro.

Il cambio nuovamente in qualche regresso a 113 35, 113 25.

Rendita per contanti 86 32 1/2, 86 47 1/2.

Rendita per fine corr. 86 75, 86 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	594 50	595 50	Torino	191 50	194 —
Ferr. Med.	463 —	— —	Id.	138 —	138 —
C. Mob.	155 —	— —	Cr. F.S.P.	303 50	— —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	250 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	255 —
Banca Nazionale	940 —	Id. Isol. S. Teodoro	23 —
Banca d'Italia	220 —	Id. Coton. Novarese	201 —
Credito Mob. Ital.	155 —	Id. Cartiere Merid.	178 —
Banco Sconto Sete	51 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	102 —	Canali Cavour	515 —
Banca Tiberina	6 —	Ferrovie Reisane	200 —
Banca di Vercelli	30 —	Id. Meridionali	286 —
Credito Industriale	140 —	Id. Sarde (Serie A)	305 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	301 —
Soc. Ital. Gas	710 —	Id. Id. (1879)	293 —
S. Cons. Gaz-Luce	307 —	Id. Vittorio Eman.	295 —
Soc. Cartiera Ital.	348 —	Id. Savona	258 —
Soc. Calci Casale	67 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	270 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Id. Soc. Sardegna	280 —
S. G. Imm. Agric.	25 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Vercel.	110 —
Soc. Casa Sicur. Imprese (Genova)	110 —	Provinc. Reggio C.	108 —
Ferrovie Meridion.	560 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	400 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Prestito prov. Aless.	205 —
Idem (bollate)	80 —	Id. id. di Salerno	410 —
Ferrovia Biella	400 —	Id. id. di Torino	447 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1a em.)	330 —	Ferr. Cuneo (2a em.)	310 —
Idem (2a emiss.)	312 —	Strade ferr. Tirrene	445 —
Comp. Fond. In. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lana Borgosesia	201 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	50 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	415 —
S.F. Pinerolo (1a em.)	307 —	CARTELLE	
Idem (2a emissione)	300 —	Fondiarie S. Paolo 5	[illegible] —
Id. It. Ferr. Sicule	670 —	Id. id. 4 1/2	[illegible] —
Id. Esport. Agric. Cis-Torino (Nuove)	100 —	Id. Banco Napoli 5	[illegible] —
Id. Risan. e Costr.	220 —	Id. Banco Naz. 4	[illegible] 50
Id. It. Elettr.-Cruto	485 —	Id. Id. Id. 4 1/2	[illegible] —
Fil Offic. Savigliano	150 —		

Borsa di Parigi del 9 *gennaio*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	76 90	76 25
» Francese 3 0/0	97 77	97 80
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	97 [illegible]
» Id. 4 1/2 0/0 (1883)	105 15	105 10
Rendita Inglese	— —	98 [illegible]
» Spagnuola	65 31	65 [illegible]
» Turca Nuova	23 05	23 10
» Egiziana 4 0/0	518 [illegible]	518 [illegible]
Ferrovie Lombarde - Oblig. 3 0/0	— —	323 50
» Meridionali Azioni	602 —	525 75
Banca di Francia	— —	4150 —
Canale di Suez	— —	2[illegible] —
Id. di Panama	— —	18 25
Obbligazioni Russe	[illegible] —	82 90
Cambio Madrid	— —	— —

BERLINO (Stef.) 9. La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 4 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni dal 5 al 4 1/2 0/0.

Un avviso ai contribuenti.

Il Banco di Sconto e di Sete (via Alfieri, N. 15) continua ad incaricarsi, mediante minime provvigioni, del pagamento delle imposte dovute dai suoi clienti agli esattori di Torino e delle provincie dell'Alta Italia.

I contribuenti che intendono approfittare di questa offerta devono depositare il loro denaro in conto corrente presso il Banco, il quale corrisponderà sulle somme rappresentanti rate d'imposta non ancora scaduto l'annuo interesse pagato agli ordinari suoi correntisti.

I contribuenti dovranno contemporaneamente consegnare all'ufficio del Banco Sconto gli avvisi di pagamento loro intimati dai rispettivi esattori per l'anno 1894.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*

9 gennaio 1894.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 13 00 a 13 50 — Granoni gialloncini o pignoletti nostrali da 14 25 a 15 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Segale da 14 25 a 14 75 — Riso mercantile da 29 25 a 29 75 — Riso Gorretto da 18 75 a 35 25 — Farina, marca B, da 28 00 a 28 75 — Semola dura da paste da 23 00 a 12 00 — Crusca di frumento da 11 25 a 11 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

		8	9
PARIGI (sera) gennaio			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 00	44 00
» — per febbraio	»	45 10	45 10
» — per marzo-aprile	»	45 60	45 50
» — a 4 mesi da marzo	»	45 90	45 80
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	34 75	34 75
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	Fr.	37 30	37 50
» a 4 mesi da marzo	»	37 50	37 75
Mercato fermo.			
LIVERPOOL (sera) gennaio		8	9

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani sostenuta — Surate calme. — Mercato in generale con domanda limitata e scarsa offerta.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	100	1,000
per la consumazione	»	11,000	10,500
Importazioni	»	1,000	11,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 10/32	4 9/32
per dicembre-gennaio	»	4 10/32	4 9/32
per febbraio-marzo	»	4 22/64	4 21/64
per aprile-maggio	»	4 13/32	4 26/64
MANCHESTER (sera) gennaio			9

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

HAVRE (sera) gennaio		8	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,600	3,100
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	3,000
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (sera) gennaio		8	9
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp.	Rmk	12 45	12 45
MARSIGLIA (sera) gennaio		8	9
Frumenti — Importazione quintali		117,624	30,640
Vendite		19,500	19,300
Mercato cattivo e prezzi fermi.			

Mercato di NEW-YORK

		8	9
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84
su Parigi	»	5 20	5 20 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 3/16	8 3/16
» a New Orleans	»	7 5/8	
Entrate cotoni in giornata balle N.		[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»		
» pel Continente	»		
Frumento rosso	»		
Grano turco	»		
Farina extra			
Nolo cereali per Liverpool			
Caffè — Mercato pesante			
— Rio fair			
— » good	»	[illegible]	
Zuccaro Moscabado N. 12	»		2 7/8

SPETTACOLI. — Mercoledì, 10 gennaio.
REGIO, o. 20: *Die puppenfee*, ballo. (*Festa del Mondo Piccino*, con sei premi giuocattoli).
VITTORIO, o. 20 1/2: Spettacolo *Fin de Siècle*.
GERBINO, o. 20 1/2: (Comp. dramm. V. Marini): *La fattoria Rosmer*, dramma.
ALFIERI, o. 20 1/2: (Comp. dramm. G. Emanuel): *Suor Rosa*, commedia; *Il magnetismo animale*, farsa.
BALBO, o. 20 1/2: (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2: (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La calunnia*, dramma; *Mio fanoie a fuma*, farsa.
TORINESE, ore 20 1/2. (Comp. dramm. Marchetti): *Il poi re Ferrareo*, dramma.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *La battaglia di Azardo; il Ferragnino*.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Miss Clotilde, equilibrista. Hubertus, fischiatore di caccia. Trio eccentrico Mara. Sant'Ugo, canzonettista.

Osservatorio di Torino. — 9 gennaio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima —5 9 Massima +0,2.
11 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, minuti 8; tramonta a ore 17, minuti 7.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.